

notizie in comune

PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA

ANNO III | N. 3 FEBBRAIO 2025

La chiusura del cerchio

Dalle grandi opere al futuro del territorio:
un'edizione per raccontare Primiero tra
sostenibilità, innovazione, cultura, turismo e
nuove sfide, chiudendo il cerchio dei progetti
per aprire le porte al domani.



COMUNE DI PRIMIERO
SAN MARTINO DI CASTROZZA

Periodico del Comune di Primiero
San Martino di Castrozza

ANNO III | N. 3 FEBBRAIO 2025

3.000 copie - Diffusione gratuita

Chiuso in redazione
il 10 febbraio 2025

Comune di Primiero San Martino
di Castrozza

PROGETTO COMUNICAZIONE

protocollo@comuneprimiero.tn.it

Testata giornalistica registrata
presso il Tribunale di Trento,
n. 4236/21 del 17/09/2021

DIRETTRICE RESPONSABILE

Manuela Crepaz

COORDINAMENTO EDITORIALE

Manuela Crepaz

EDITORE

**Comune di Primiero
San Martino di Castrozza**
Via Fiume, 10 - Fiera di Primiero,
38054 Primiero San Martino di
Castrozza
C. Fisc. 02401890229

COMITATO DI REDAZIONE

**Daniele Depaoli, presidente; Manuela
Crepaz, direttrice responsabile;
Angelo Franceschin, rappresentante
gruppo di maggioranza; Roberto
Pezzato, rappresentante gruppi di
minoranza; Christian Zurlo, addetto
stampa comunale; Liliana Cerqueni,
collaboratrice.**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

**Gabriella Brunet, Manuela Crepaz,
Daniele Depaoli, Liliana Cerqueni,
Nicola Corona, Marco Fincato, Angelo
Franceschin, Mariano Longo,
Roberto Pezzato, Paolo Secco,
Giovanna Simion, Veronica Simoni,
Walter Taufer, Martino Turra, Antonio
Zanetel, Mariangela Zanetel, Walter
Zagonel, Giacobbe Zortea.**

FOTO DI COPERTINA

**Il Parco Benessere al Navoi di
Manuela Crepaz.**

GRAFICA E STAMPA

Verena Giazzon, Manuela Crepaz
Tipografia Editoria DBS
Rasai di Seren del Grappa (BL)



SOMMARIO

EDITORIALE	
La chiusura del cerchio	3
AMMINISTRAZIONE	
La Giunta	4
La determinazione al servizio del territorio	5
LAVORI PUBBLICI	
Uno sguardo ai nostri interventi sul territorio	7
PRIMO PIANO	
Riquilificazione delle malghe: un patrimonio da valorizzare	10
URBANISTICA	
Un nuovo Prg per il futuro del territorio	13
TERRITORI	
30 anni di Mercatini di Natale, una tradizione che continua	15
Cultura e territorio, un legame da coltivare	17
Una nuova opportunità per Tonadico	18
Transacqua, piazza San Marco si veste a nuovo	19
AMBIENTE	
Tra natura e innovazione a piedi e in mountain bike	20
Castel Pietra: il custode silente della Val Canali	22
AGRICOLTURA, ALLEVAMENTO E ARTIGIANATO	
Primiero è un laboratorio per il futuro della zootecnia	23
L'artigianato di montagna tra tradizione e futuro	24
RITRATTI	
Primiero celebra il cardinale Pietro Parolin	26
L'opera pastorale e diplomatica del prelado	27
Giovanni Arvedi, un onore meritato	28
Celebrare le radici dell'alpinismo: il monumento a Bettega e Zagonel	29
TURISMO	
Il Piolet d'Or incanta le Dolomiti	30
Un turismo in movimento	31
WELFARE	
Il welfare al servizio del cittadino	33
INNOVAZIONE	
Modernità e innovazione per "Casa Simion"	35
SPECIALE	
Cinquanta... e sentirli tutti	36
SPORT	
Hermann Debortolis: la promessa dello scialpinismo	38
Primiero Mondiale con la mountain bike	39
CULTURA	
Il fascino della natura prende forma con Martalar	40
Quando le sculture parlano	42
Primiero in... mostra	44
PROSPETTIVE	
A San Martino di Castrozza un nuovo spazio del Parco	45
VOLONTARIATO	
Un piccolo grande gesto di umanità	46
GIOVANI	
Il voto: uno strumento di democrazia e di responsabilità	47
MINORANZA	
Primiero: quale futuro per i nostri figli?	48
Tra risultati, scelte e nuove prospettive	50
SULLO SCAFFALE	52



DI DANIELE
DEPAOLI
SINDACO PRIMIERO
SAN MARTINO
DI CASTROZZA

LA CHIUSURA DEL CERCHIO

A gennaio il Comune di Primiero San Martino di Castrozza è entrato nel suo decimo anno di vita, anche se ormai sembra passata un'era geologica da quel referendum e dalla nascita del nuovo ente dalla fusione dei Comuni di Fiera di Primiero, Siror, Tonadico e Transacqua.

Avvicinandoci alla fine del secondo mandato, viene spontaneo fare delle riflessioni, nella consapevolezza che questa fusione ha sì portato un vero e proprio cambio di marcia dal punto di vista economico, sociale e dei servizi, ma sicuramente, come tutte le cose, risulta migliorabile sotto molti altri aspetti.

Non mi soffermerei su dei bilanci o su degli elenchi puntuali di quanto è stato fatto o di quanto ci sia da fare - per averne solo una piccola idea basta scorrere le pagine di questa rivista - ma in generale mi sembra innegabile come l'attività di questi anni si sia sviluppata secondo tre direzioni principali: i servizi alla persona (per quanto di competenza comunale), le grandi opere attese da tempo sul territorio e i lavori pubblici comunali.

Per i servizi alla persona, a settembre Siror ospi-

terà un nuovissimo asilo nido da 42 posti, le altre scuole materne sono sicure e accoglienti, con giardini invidiabili, le scuole elementari saranno riqualficate energicamente nel corso dell'anno, le nuove scuole medie sono state appena inaugurate. Abbiamo, come territorio di Primiero, il più alto rapporto trentino e non solo tra posti in casa di riposo e residenti, oltre ad aver visto da poco realizzato un nuovissimo nucleo per le demenze senili presso la nostra Casa di riposo San Giuseppe. Servizi necessari per chi abita in valli di montagna, ma non scontati se mettiamo la testa fuori dal nostro territorio. Certo, ora l'attenzione deve andare fortemente sulla disponibilità di alloggi per le giovani coppie, se vogliamo invertire il trend demografico che colpisce Primiero e non solo, ma nella variante al Prg pronta all'approvazione queste esigenze sono state messe in primo piano e delle risposte concrete verranno date. Le grandi opere da noi sono mancate per decenni e hanno contribuito al rallentamento dello sviluppo del territorio: il collegamento San Martino-Rolle, la messa in sicurezza della strada per Rolle e il cantiere della Pala Rossa, oltre al re-

CONTINUA A PAG. 4

Le Pale di San Martino viste dalla località Navoi - Foto: Archivio Manuela Crepez



INQUADRA IL QR

Ogni articolo riporta il QR code per la versione audio. Qui li trovi tutti raccolti.



LA GIUNTA

DANIELE DEPAOLI

Sindaco

Competenze in bilancio, sanità, protezione civile, relazioni istituzionali, personale, tributi, polizia locale, sicurezza urbana, attività sportive, comunicazione e informazione.

Riceve il lunedì e il giovedì dalle 11 alle 12.

MARIANGELA ZANETEL

Vicesindaca - Assessora con competenze in materia di associazionismo, volontariato e rapporti con i comitati locali, valorizzazione comunità territoriali, politiche sociali e giovanili, pari opportunità e marchio family.

Riceve il giovedì dalle 15 alle 16.

PAOLO SECCO

Assessore con competenze in materia di mobilità, viabilità, trasporti e parcheggi, lavori pubblici, cantiere comunale, attività turistiche, patrimonio comunale e parchi comunali.

Riceve in il lunedì dalle 14 alle 15.

GIOVANNA SIMION

Assessora esterna con competenze in materia di manifestazioni ed eventi, commercio, fiere e mercati, istruzione e attività culturali.

Riceve il giovedì dalle 14 alle 15.

WALTER ZAGONEL

Assessore con competenze in materia di agricoltura, artigianato, gestione e riqualificazione delle malghe comunali.

Riceve il lunedì dalle 14.30 alle 15.30

GIACOBBE ZORTEA

Assessore con competenze in materia di attuazione del protocollo d'intesa sulle aree sciabili, edilizia scolastica e privata, rilancio Passo Rolle, foreste e usi civici, viabilità forestale, territorio, ambiente e servizi ecologici e urbanistica

Riceve il lunedì dalle 14 alle 15 e il giovedì dalle ore 15 alle 17.

CONTINUA DA PAG. 3 cente finanziamento del primo lotto della circonvallazione di San Martino di Castrozza, sono interventi che ormai erano diventati improcrastinabili e che, grazie all'aiuto della Provincia di Trento, siamo riusciti a mettere in campo. Ciò non deve fermarci dal perseguirne altre, come la circonvallazione di Fiera di Primiero, ma sicuramente è un buon punto di partenza.

Poi c'è uno svariato numero di lavori pubblici comunali, dal recupero delle malghe, alle ciclabili, all'efficientamento della pubblica illuminazione, ai parchi giochi, alla viabilità forestale, all'arredo urbano e alla riqualificazione degli immobili comunali, arricchiti da tante risorse reperite dalla nostra amministrazione sui fondi del Pnrr come, ad esempio, i 5,9 milioni di euro da investire sulla rete acquedottistica e da ultimare entro il marzo 2026, che ovviamente porteranno disagi durante i lavori, ma tanti benefici a lungo termine sul nostro bene più prezioso, l'acqua.

Ma se devo ricordare una cosa che in questi anni mi ha colpito in modo davvero rilevante, è sicuramente la grande attività e la rete di volontariato che abbiamo a Primiero in generale e nel nostro Comune in particolare.

Trento è stata la capitale europea del volontariato per il 2024, ma a Primiero credo che i numeri siano ancora più rilevanti. Associazioni culturali, sportive, ricreative, comitati turistici dei paesi, gruppi della Protezione Civile, abbiamo un patrimonio di volontari davvero incommensurabile. Dedicarsi gratuitamente al prossimo, facendo della generosità e dell'altruismo la propria passione è tipico della cultura primierotta, è un tesoro su cui siamo seduti e che spesso diamo quasi per scontato.

Cosa sarebbero i nostri paesi, cosa o come diventerebbe la nostra società se da domani tutte queste associazioni smettessero di esistere? La risposta è fin troppo facile.

In questi anni le emozioni più forti e le gratificazioni più grandi mi sono venute proprio dalle partecipazioni ad assemblee, cene, cerimonie o inaugurazioni delle nostre associazioni, che anziché farsi abbattere dal covid o dalla burocrazia, hanno continuato con convinzione e passione il loro operato per amore del proprio territorio, rilanciando perfino nei numeri e nell'intensificazione della loro attività. Farne un elenco sarebbe riduttivo, perché le associazioni sono talmente numerose che qualcuna verrebbe sicuramente dimenticata.

Un ringraziamento a nome di tutta la nostra comunità ci tengo davvero tantissimo a farlo, perché fin tanto che potremo contare su così tante persone che dedicano una gran parte del loro tempo libero agli altri, Primiero non potrà che avere un roseo futuro. Grazie davvero a tutti per quello che fate.



LA DETERMINAZIONE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Intervista alla consigliera provinciale Antonella Brunet (in foto), già vicesindaca del Comune di Primiero San Martino di Castrozza



DI MANUELA
CREPAZ

L'impegno politico di Antonella Brunet, consigliera provinciale, è un intreccio di dedizione, visione strategica e concretezza. Dalla sanità ai trasporti, passando per la viabilità e il sostegno alle persone più fragili, Brunet ha dimostrato una costante attenzione ai bisogni del territorio, nonostante le sfide logistiche e personali che il suo ruolo comporta.

In questa intervista emerge il ritratto di una politica capace di trasformare progetti complessi in risultati tangibili, come l'ottenimento di 15 milioni di euro per opere pubbliche sul territorio e l'avvio di servizi sanitari cruciali come il fast track radiologico e il potenziamento del 118.

Con uno stile di lavoro fatto di ascolto, collaborazione e una presenza costante sul territorio, Brunet si è distinta per la capacità di tessere relazioni umane e istituzionali, senza mai perdere di vista l'obiettivo principale: migliorare la qualità della vita delle comunità che rappresenta.

COSA L'HA SPINTA AD INTRAPRENDERE QUESTA SFIDA?

«Il momento decisivo è stato quando ho ricevuto una richiesta ufficiale da figure di rilievo come il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, il sindaco Daniele Depaoli e l'assessore Achille Spinelli, che credevano fermamente nella mia candidatura. Ho riflettuto a lungo, consultando la mia famiglia, che mi ha sostenuto pienamente, e ho deciso di accettare per dare un contributo al territorio. La consapevolezza dell'importanza di avere una voce rappresentativa della nostra comunità a livello provinciale è stata determinante».

QUALI RITIENE SIANO STATI I RISULTATI PIÙ RILEVANTI IN QUESTI MESI DI CONSILIATURA?

«Ho garantito 15 milioni di euro complessivi in opere essenziali. Uno dei risultati più significativi è stato l'ottenimento di otto milioni di euro per la progettazione della circonvallazione di San Martino di Castrozza, un'infrastruttura cruciale per migliorare la viabilità e la qualità della vita nel nostro territorio. Inoltre, ho ottenuto i finanziamenti per i serramenti per le scuole elementari di Tonadico (oltre 800.000 euro), i marciapiedi sulle provinciali (650.000-700.000 euro) e la ristrutturazione della casa cantoniera di Passo Rolle, finanziata con 2,5 milioni di euro. Tra le opere rilevanti, c'è anche la palestra di Canal San Bovo, che considero particolarmente importante, poiché il Comune non avrebbe mai potuto riqualificarla con le proprie risorse (1.350.000 euro).

Per quanto riguarda i servizi, ho avviato il progetto pilota per due corse dirette verso Trento, che spero diventino permanenti nonostante le difficoltà iniziali nei numeri. Sul piano sociale, il finanziamento di due camere per cure intermedie nella casa di riposo di Canal San Bovo e per l'Alzheimer nella struttura San Giuseppe di Primiero rappresentano passi importanti per il benessere della comunità. Infine, ho lavorato per promuovere la cultura locale, ottenendo l'approvazione unanime per una mostra curata dal Mart di Rovereto, dedicata ai cent'anni dalla nascita di Riccardo Schweizer. Nonostante le sfide, ogni intervento è stato guidato dall'obiettivo di portare benefici concreti e duraturi al nostro territorio».



SETTORE SANITARIO: QUALI I RISULTATI CONCRETI E QUALI OBIETTIVI RESTANO ANCORA DA RAGGIUNGERE?

«Abbiamo ottenuto risultati significativi, come l'attivazione del fast track radiologico, un servizio rapido ed efficiente che ho personalmente testato. Inoltre, stiamo lavorando per potenziare il 118: l'obiettivo è garantire una maggiore copertura nei fine settimana e ottimizzare la distribuzione delle ambulanze tra San Martino di Castrozza e il fondovalle, in base alle stagioni.

Sul fronte dei servizi territoriali, abbiamo avviato progetti per migliorare l'accesso agli ambulatori medici, riorganizzando gli spazi dell'Asl per una copertura più continuativa e integrando il ruolo di infermiere e infermieri di territorio. Ho insistito molto sulla prevenzione, un tema fondamentale che deve essere potenziato soprattutto nelle aree decentrate.

Rimane critico il nodo del numero unico 112, bloccato dalla mancata armonizzazione con il Veneto. Nonostante le interrogazioni e il dialogo costante con il presidente Fugatti e i referenti regionali, questa è una questione che richiede ulteriori pressioni politiche per essere risolta entro il 2025.

La mancanza di risorse umane è un limite trasversale, ma continuo a la-

vorare affinché il territorio ottenga i servizi che merita, anche attraverso soluzioni innovative e un dialogo costante con le istituzioni.

QUALI OBIETTIVI RESTANO PRIORITARI PER LA VIABILITÀ?

«Siamo riusciti a ottenere progressi importanti, come l'avanzamento rapido dei lavori per la galleria Pala Rossa lungo lo Schener, grazie a una ditta efficiente che sta rispettando i tempi. Tuttavia, restano circa trecento metri da completare per garantire una viabilità adeguata, e sto lavorando affinché i Fondi di Confine vengano investiti per concludere quest'opera.

Un obiettivo a lungo termine è la circonvallazione di Fiera, un progetto stimato tra i 120 e i 150 milioni di euro. Attualmente c'è uno studio di fattibilità, ma non tutti sono convinti della soluzione proposta. Continuerò a insistere per trovare una soluzione tecnica sostenibile e condivisa entro i prossimi anni.

E poi, lo ribadisco, prima della fine del mandato vorrei "portare a casa" anche la circonvallazione di Canal San Bovo. È un'opera fondamentale per migliorare la sicurezza e ridurre il traffico pesante nel centro abitato.

In generale, il miglioramento della viabilità è cruciale per la sicurezza e lo sviluppo del territorio. Nonostante le

difficoltà geologiche e finanziarie, rimane una priorità assoluta per me, e mi impegno a portare avanti questi progetti fino alla loro realizzazione».

QUALI SONO LE SUE ALTRE PRIORITÀ PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA SUL TERRITORIO?

«Parlando di futuro, sono orgogliosa dell'attenzione costante rivolta verso il contestato progetto della diga sul torrente Vanoi, che ha condotto la Giunta provinciale a emettere una diffida nei confronti del Consorzio Bonifica del Brenta: evitare la costruzione del prospettato sbarramento è fondamentale per preservare l'equilibrio geologico e ambientale. La mia priorità è comunque portare i servizi direttamente sul territorio, soprattutto in settori essenziali come sanità e trasporti. Voglio risolvere le criticità legate alle strutture Anffas e ai laboratori sociali, che rappresentano un supporto fondamentale per le persone più fragili. Mi sono sempre sentita vicina a queste realtà, e il mio impegno è garantire che nessuno venga lasciato indietro. Continuerò a lavorare affinché ogni cittadino abbia accesso a servizi di qualità, vicini e funzionali, perché credo fermamente che il benessere della comunità passi dalla cura dei più vulnerabili».



UNO SGUARDO AI NOSTRI INTERVENTI SUL TERRITORIO

Abbiamo intervistato l'Assessore ai Lavori Pubblici Paolo Secco, che ha presentato la panoramica degli interventi conclusi negli ultimi due anni, le opere in corso e le prospettive future.



DI LILIANA CERQUENI

ASSESSORE, LE RISORSE SUL PNRR SONO UN POLMONE D'OSSIGENO PER AFFRONTARE OPERE IMPORTANTI ANCHE SUL TERRITORIO. COME SONO STATE DESTINATE?

«Noi siamo stati tempestivi e propositivi nel cogliere la grande opportunità di accedere ai fondi; siamo riusciti a inserire nel Pnrr molti interventi. Questo è accaduto perché possiamo contare su una struttura efficiente. I Ministeri competenti hanno divulgato i bandi a livello nazionale e c'è stata la corsa alla presentazione delle domande di finanziamento. Sono stati per noi momenti impegnativi: l'esamina delle sezioni e dei contenuti del Piano che ci potevano interessare, gli aspetti burocratici da affrontare, i tempi stretti che incalzavano. Abbiamo istituito un nucleo interno operativo confrontandoci con i tecnici per l'ottenimento dei fondi, presentando tantissime domande, molte andate a buon fine».

QUAL È STATO IL PRIMO PROGETTO A CUI AVETE LAVORATO E QUALI I SUCCESSIVI?

«Il primo è stato l'efficientamento energetico dell'auditorium intercomunale di Primiero, tipologia di intervento che rientra nel Pnrr, il cui costo finale è risultato di 993.024,41 euro, coperti dai fondi dell'Unione Europea - Next Generation EU - per 400 mila euro. A carico del Comune, tutti gli altri interventi sull'edificio, non rientranti nel Pnrr. Nella stessa sezione del Piano sono confluiti anche i lavori di efficientamento della rete di illuminazione pubblica del centro storico di Pieve e il tratto di illuminazione di Via Laghetto a San Martino di Castrozza. Abbiamo, inoltre, completato l'illuminazione pubblica di Transac-

qua, dei campi sportivi di Tonadico in Via Sorelle Lucian, tutte opere definite nel Piano come "Piccole opere". Per tali lavori, sono convogliati nel Pnrr anche i finanziamenti già previsti fino al 2020».

QUALE INTERVENTO PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVO E IMPEGNATIVO PER L'AMMINISTRAZIONE RIENTRA NEL PNRR?

«Abbiamo ottenuto un finanziamento di 5.880.358,68 euro per un grande intervento sugli acquedotti, che prevede la sostituzione delle reti idriche di San Martino di Castrozza, Tonadico e Siror, la sostituzione dei contatori delle utenze private e l'intervento su tutto il sistema di distrettualizzazione, che comporterà un radicale miglioramento nell'erogazione dell'acqua. Non era così scontato poter accedere a queste risorse finanziarie e il lavoro di squadra, l'efficienza e la competenza dei nostri tecnici, la se-



Auditorium intercomunale di Primiero - Foto di Manuela Crepaz

gretaria e il personale interessato sono stati fondamentali nell'affrontare iter complicati per aspirare all'assegnazione dei fondi. È stata un'operazione che ha coinvolto molti settori del nostro Comune e più uffici. Un importante capitolo di spesa che rientra nel Pnrr riguarda la riduzione delle perdite idriche nelle reti di distribuzione dell'acqua del Comune, digitalizzando e monitorando il sistema. Tutti interventi che potrebbero sembrare non rilevanti nell'immediato, non visivamente impattanti all'occhio dei cittadini ma che nella realtà dei fatti rappresentano un urgente e importante intervento, un grosso lavoro sul servizio al territorio da affrontare nei prossimi anni, dalla programmazione iniziale alle fasi successive, con grande impegno organizzativo e gestionale su numerosi aspetti. Gli acquedotti esistenti, quasi tutti risalenti agli anni '70-'80, in alcune aree necessitano di radicale rifacimento. Il 2025 sarà un anno di grande attività cantieristica. Altri interventi di minore entità, come la risoluzione delle problematiche idrauliche del versante Bedolè, in corrispondenza del centro abitato, reticolo Tavarot-Guastaie-Rio Busetta, sono già stati conclusi».

ASSESSORE SECCO, QUALI INTERVENTI AVETE OPERATO PER QUANTO CONCERNE LA VIABILITÀ?

«Il tema strade forestali è stato caratterizzato dalla tempesta Vaia: gli interventi fatti sono stati importanti finanziariamente, anche se supportati dal valore ricavato dalla vendita del legname, e hanno migliorato il patrimonio stradale. La viabilità ciclopedonale vede completati i lavori già previsti dall'Amministrazione precedente 2016-2020, con il collegamento urbano tra le ciclabili Mezzano-Navoi, la bretella che parte dal plesso scolastico di Via Fossi, la arginale orografica destra del Cismon. Abbiamo eseguito anche il collegamento con la ciclabile di San Martino ottenendo un bel risultato. Attualmente stiamo lavorando sulla ciclopedonabile di Val Canali, valorizzando anche percorsi esistenti, definendola "percorso di mountain bike" tenendo conto della pendenza. Un itinerario piacevole sot-



Lavori di asfaltatura su strade forestali
Foto Archivio comunale

to il Castel Pietra, un'operazione che mette in rete il castello col nuovo accesso, il Parco e tutta la Val Canali, razionalizzando il sistema di percorsi della zona. Con i finanziamenti della Provincia sarà inoltre possibile costruire un marciapiede che va dal ponte pedonale in località Zocchet vicino all'area camper, fino al ponte sul torrente Canali in località Novaia, mettendo in sicurezza i pedoni, residenti e turisti. In questo periodo è in atto un intervento minore ma non meno importante per utilità, che riguarda il percorso Fossi-Scamorzi a Transacqua, previsto anche dal Masterplan, tracciato che copre l'asse Palazzo delle Miniere-Salita Negrelli-passerella Dott. Rocco Chinnici, in direzione Navoi. Altri interventi previsti su spazi comunali esterni, pavimentazioni e manutenzioni su manti stradali, barriere di sicurezza e collocazione arredi urbani sono stati regolarmente conclusi. L'intervento di ampliamento del Parco del Benessere, in località Navoi, è nella fase conclusiva e il risultato sarà di grande effetto».

PER QUANTO RIGUARDA GLI EDIFICI PUBBLICI, COSA È STATO FATTO E QUANTO RIMANE DA CONCLUDERE?

«Tra gli edifici a destinazione socio-assistenziale, un intervento davvero utile riguarda Casa Simion, i cui lavori di ristrutturazione sono in corso. In questo momento storico stiamo subendo l'impatto del calo demografico, anche se in misura minore che in altri territori. Aldilà di questo rimane

l'esigenza di risolvere il problema abitativo in valle, pensando a soluzioni e incentivi per sbloccare il ristagno degli affitti annui, effettuare ristrutturazioni possibili, individuare alternative percorribili. Una grande sfida che riguarda un disagio manifesto e una richiesta sempre più pressante. La strada giusta, sull'esempio del Nord Europa, è quella di agevolare le famiglie pensando a soluzioni idonee. Un intervento in questo senso, attualmente in corso d'opera, riguarda l'asilo nido con la nuova sede a Siror, i cui costi rientrano nel Pnrr sovracomunale. Era per la comunità un tema prioritario e urgente, con ricadute ed effetti sulla correlazione accudimento dei figli piccoli e lavoro femminile. L'asilo nido rispetta tutte le caratteristiche del caso: piano terra con giardino, accesso da piazza protetta in centro abitato, vicinanza a servizi, tra cui lo spazio di coworking. Un indotto anche per tutta la comunità di Siror, in termini di movimentazione e nuovi spazi aggregativi. Tra i lavori su edifici comunali si annovera il restyling della Sala Congressi di San Martino di Castrozza, il rifacimento di bagni e spogliatoi del polivalente e la palestra di roccia. Altri interventi a servizio della comunità sono il cinerario di Siror, prevedendo anche nel contesto un miglioramento esterno alla viabilità, e quello di Transacqua, la



LAVORI PUBBLICI

cui esecuzione è stata imposta dalla Soprintendenza, discostandosi pur troppo dal progetto originale esteticamente e concretamente più consoni che la nostra Amministrazione aveva presentato».

QUALI SONO I PROGETTI IN GIACENZA CHE RIGUARDERANNO IL PROSSIMO FUTURO?

«Un intervento da affrontare sarà la ristrutturazione del Bar Sport a servizio dell'area sportiva di Fiera, che rappresenta un importante punto di aggregazione per chi frequenta l'intera area sport e il cinema-teatro dell'auditorium. Importanti saranno anche i lavori di realizzazione di un centro servizi e manifestazioni in piazza San Marco a Transacqua e un polivalente presso l'area servizi a Tonadico, adiacente alla scuola materna e il marciapiede a Passo Cereda, con nuova illuminazione a servizio di residenze e attività. A San Martino di Castrozza si è individuata la necessità di riqualificazione della Casa comunale, un edificio di pregio che

conserva i tratti tipici del suo progettista, l'architetto Willy Schweizer. L'intervento richiederà perizia e attenzione per le prevedibili difficoltà che i delicati interventi su edifici datati presentano. Il futuro attende anche i lavori di realizzazione dello skicenter presso la stazione intermedia in località Prà delle Nasse. Tale opera diventerà il nuovo hub dello sci, un intervento di importanza strategica perché sposterà tutti gli equilibri del traffico sciatorio. Il costo dell'opera, previsto in 1.874.154 euro, è inserito nel Fondo Strategico Territoriale da diversi anni, in attesa della prossima realizzazione. Previsti anche nuovi lavori per la realizzazione di ponti sul rio Brentella, come collegamento con Parco Plank. Altro grande capitolo riguarda le malghe».

QUAL È IL SUO PARERE SULL'ATTIVITÀ DI QUESTI ULTIMI ANNI?

«Sono convinto che il potenziamento degli uffici con l'apporto di altro personale, dopo l'istituzione del Comune unico di Primiero San Martino

di Castrozza, ha ottimizzato il settore dei Lavori pubblici. La riorganizzazione ha aggiunto una marcia in più nell'espletamento delle funzioni, nel raggiungimento degli obiettivi, nell'ottenimento dei risultati. Questa è stata la grande novità che ha permesso di perfezionare e professionalizzare tantissimo la macchina amministrativa. Il fatto di poter contare su una rappresentante della Valle nel Consiglio Provinciale di Trento, la consigliera Antonella Brunet, ha costituito un grande valore aggiunto, fondamentale nell'ottenimento di finanziamenti e nella presenza della Valle di Primiero e Vanoi nella governance centrale.

Manifesto la massima soddisfazione per quanto svolto dall'Amministrazione nel settore dei Lavori pubblici conclusi o in fase di attuazione.

Molto resta ancora da fare per la comunità, perché il margine di miglioramento, con l'aiuto dei cittadini, rimane sempre un traguardo aperto a cui aspirare».



COMUNE DI PRIMIERO
SAN MARTINO DI CASTROZZA



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



italiadomani
STRATEGIA DI RISORSE



Si avvisa la popolazione che a partire dalla **PRIMAVERA 2025** inizieranno i lavori "PNRR-M2C4-I4.2 Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti" importo finanziato euro 5.880.358,68. L'intervento prevede la sostituzione della rete acquedottistica insistente sulle seguenti strade:

- Via Sorelle Lucian a Tonadico (fino a intersezione con Via Scopoli)
- Via Roma da ponte Hotel Mirabello a Nolesca
- Via Passo Rolle da Hotel Europa a Hotel Centrale a San Martino
- Zona Est di San Martino (ex C.C. Tonadico II)

nonché la sostituzione dei contatori delle utenze private su tutto il territorio comunale.

Il finanziamento PNRR prevede il termine degli interventi entro marzo 2026, pertanto i lavori procederanno senza interruzioni. Sarà cura dell'Amministrazione comunale limitare i disagi per quanto possibile. Grazie per la collaborazione.



Per maggiori informazioni sul progetto
inquadra il QR Code



RIQUALIFICAZIONE DELLE MALGHE: UN PATRIMONIO DA VALORIZZARE

Le malghe del territorio sono al centro di un ampio piano di interventi volto a valorizzare questo importante patrimonio dolomitico. Ne parliamo con l'Assessore competente Walter Zagonel.



DI MANUELA
CREPAZ



Malga Venegiotà con
le Pale di San Martino
sullo sfondo - Foto di
Alessandro Trovati
Archivio Apt

Dalla conservazione dell'architettura tradizionale alla modernizzazione dei servizi, ogni progetto coniuga innovazione e rispetto per l'ambiente alpino. Tra le strutture coinvolte, spicca Malga Venegiotà di Tonadico, ma significativi interventi interessano tutte le malghe che insistono su Tonadico, Transacqua e Siror. Abbiamo approfondito l'argomento con Walter Zagonel, assessore competente, grande appassionato e profondo co-

noscitore dell'alpeggio, che è parte integrante dell'economia e della cultura che caratterizza la nostra vallata dolomitica.

ASSESSORE, CHE VALORE HANNO GLI INTERVENTI SULLE MALGHE E QUALE RUOLO GIOCANO NEL PRESERVARE LA TRADIZIONE ALPINA?

«Gli interventi sulle malghe costituiscono un progetto complessivo che testimonia l'impegno dell'ammini-



strazione comunale nel valorizzare il patrimonio alpino e migliorare le condizioni di lavoro e di accoglienza. Le malghe comunali rappresentano un patrimonio di inestimabile valore, sia materiale, sia legato a una tradizione secolare. Fino agli anni '50-'60 del secolo scorso, erano destinate esclusivamente all'attività zootecnica. Successivamente, con l'avvento del turismo, si è sviluppata anche l'attività agrituristica. Nel corso degli anni, le diverse amministrazioni, sia passate sia attuali, hanno investito nell'ammodernamento delle malghe, adattandole alle esigenze delle realtà in continua evoluzione».

ASSESSORE, QUALI SONO LE PROGETTUALITÀ PIÙ RILEVANTI?

«Per Malga Pala di Tonadico Transacqua e Siror, è stata data autorizzazione alla Società Malghe e Pascoli di presentare una richiesta di contributo nell'ambito del Pnrr, specificamente per la misura Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale. L'importo complessivo è di 187.500 euro, con 150 mila euro finanziati dal Pnrr e il restante a carico del Comune in quanto proprietario. Parallelamente, stiamo portando avanti un progetto di ristrutturazione più ampio, dal valore di oltre 350 mila euro. Inoltre, ai fini di un adeguamento igienico sanitario, si sta realizzando anche un collegamento della malga al sistema fognario con un ulteriore investimento che supera i 184 mila euro.

Per Malga Venegia di Transacqua, invece, sono già iniziati i lavori per la realizzazione di nuovi bagni esterni, un intervento dal valore di 115 mila euro, pensato per migliorare i servizi offerti ai numerosi visitatori, garantendo maggiore comfort e accessibilità.

Malga Fossetta di Transacqua, che ha già beneficiato di piccoli interventi negli anni passati, è ora al centro di un progetto di ampliamento che prevede la realizzazione di un locale di servizio, con un investimento previsto di circa 70 mila euro.

Passando a Malga Doch di Siror, lì stiamo lavorando su due fronti importanti. Da un lato, abbiamo ottenuto un finanziamento provinciale di 400.000 euro dalla Provincia di Trento per l'elettificazione della malga, un passo fondamentale per supportare il suo futuro sviluppo agrituristico. Dall'altro, è già stato installato un nuovo impianto di trasporto latte, che permette di eliminare la faticosa pratica manuale con i secchi, rendendo il lavoro più agevole ed efficiente.

Per Malga Vallazza di Tonadico, siamo in fase di progettazione per l'installazione di un impianto di trasporto del letame, una catenaria che sostituirà l'attuale sistema manuale, alleviando notevolmente il carico di lavoro per i malgari.

Infine, per Malga Crel di Siror abbiamo affidato l'incarico per un progetto di ristrutturazione e di efficientamento energetico, confermando così il nostro impegno per il miglioramento costante delle malghe comunali.

Questi interventi riflettono un impegno continuo per garantire funzionalità e sostenibilità, preservando al contempo il valore storico e culturale delle malghe».

IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE PER MALGA VENEGIOTA DI TONADICO È IL PIÙ CORPOSO. COSA POSSIAMO ANTICIPARE?

«Immersa nella splendida cornice del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Malga Venegiota si prepara a una completa trasformazione grazie a un ambizioso progetto di riqualificazione promosso dal Comune di Primiero San Martino di Castrozza. Questo intervento, che coniuga rispetto per il paesaggio e innovazione funzionale, punta a restituire nuova vitalità a uno dei luoghi simbolo del territorio.

Il progetto, firmato dall'architetto Roberto Ben, è stato autorizzato; tutti i servizi provinciali e l'Ente Parco hanno dato il loro parere favorevole. Oltre alla riqualificazione dell'edificio principale e delle sue pertinenze, con un impegno particolare a preservare il più possibile il paesaggio e l'architettura attuale, è prevista anche un'importante opera di mitigazione del rischio valanghivo (vallo tomo), affidata al geologo Giovanni Galatà».

COME SI BILANCIANO STORIA E SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO?

«La storia di Malga Venegiota, utilizzata come area di pascolo da oltre cinque secoli, si intreccia con la necessità di rispondere alle sfide moderne. Il progetto prevede interventi di ristrutturazione della casera e delle strutture annesse, oltre alla sistemazione delle aree esterne. L'obiettivo è duplice: migliorare la funzionalità agrituristica e zootecnica e garantire la sicurezza in un'area soggetta a rischi valanghivi e torrentizi».

QUALI SARANNO LE PRINCIPALI NOVITÀ PER QUESTA ICONA DELLE DOLOMITI?

«La malga sarà dotata di spazi moderni e adeguati alle normative, con due ampie sale interne capaci di ospitare fino a 70 coperti, garantendo accoglienza anche in caso di maltempo. Saranno realizzati nuovi servizi igienici, completi di bagni per disabili e di un vano fasciatoio per migliorare il comfort dei visitatori. La cucina sarà completamente rinnovata e supportata da una centrale termica alimentata a biomassa, nel pieno rispetto della sostenibilità energetica. Inoltre, l'intera struttura verrà coibentata e la



copertura consolidata, rendendo la malga fruibile anche nelle stagioni intermedie.

Pure la stalla sarà oggetto di importanti interventi, con l'aggiunta di spazi per la mungitura, locali tecnici e un'area dedicata al ricovero temporaneo degli animali. Per armonizzarsi meglio con il paesaggio alpino, la stalla sarà parzialmente interrata, riducendo l'impatto visivo».

COME SI INTEGRANO GLI INTERVENTI CON IL PAESAGGIO ALPINO?

«La riqualificazione tiene conto delle peculiarità del contesto dolomitico. Saranno demoliti i fabbricati accessori non più funzionali, come la porcilaia e la concimaia, sostituiti da un nuovo edificio con caratteristiche architettoniche in armonia con il paesaggio. Quest'ultimo ospiterà spazi per lo stoccaggio del latte, uffici e locali per il personale zootecnico.

L'intervento non si limita agli edifici: le aree esterne saranno valorizzate con percorsi carrabili, parcheggi e una nuova recinzione che garantirà sicurezza e accessibilità».

QUAL È LA VISIONE FUTURA PER MALGA VENEGIOTA?

«Il progetto rappresenta un modello di integrazione tra tradizione e innovazione, coniugando il recupero delle radici storiche con soluzioni moderne pensate per rispondere alle esigenze attuali. Malga Venegiotà tornerà a essere un punto di riferimento non solo per gli amanti della natura, ma anche per chi cerca un'esperienza autentica in uno dei contesti più suggestivi delle Dolomiti.

Da sottolineare che, da diversi anni, è in essere un'interessante collaborazione con il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino che si occupa di interventi annuali sui pascoli delle malghe comunali. Tra le attività svolte, figurano il contenimento delle piante infestanti e la realizzazione di punti per l'abbeverata, per migliorare la gestione del bestiame. Il mio auspicio, condiviso da tutta l'amministrazione comunale con cui fattivamente collaboro, è che l'attività zootecnica, fondamentale per il presidio e la manutenzione del territorio, e quella agrituristica continuino a procedere insieme, in perfetta sinergia».

Da sinistra: Malga Pala di Tonadico Transacqua e Siror, Malga Venegia di Transacqua, Malga Fossetta di Transacqua e Malga Doc di Siror. Foto di: Enrica Pallaver, Walter Zagonel e Archivio Apt - Trentino Marketing.





UN NUOVO PRG PER IL FUTURO DEL TERRITORIO

Il Comune avvia una pianificazione unificata, valorizzando storia, sostenibilità e innovazione per lo sviluppo urbanistico e turistico. Ne parliamo con l'assessore competente Giacobbe Zortea.



DI MANUELA CREPAZ

Il Comune di Primiero San Martino di Castrozza segna un ulteriore passo verso lo sviluppo sostenibile del territorio con l'affidamento allo Studio professionale D:RH della redazione del nuovo Piano Regolatore Generale (Prg). Il progetto mira a unificare le pianificazioni dei quattro ex comuni di Fiera, Tonadico, Transacqua e Siror e a promuovere una visione innovativa per il futuro del territorio.

ASSESSORE, COS'È IL PRG?

«Il Piano Regolatore Generale è il documento che definisce le linee guida per lo sviluppo urbanistico del territorio comunale. Esso disciplina l'uso del suolo, stabilendo destinazioni e regole per le diverse aree: residenziali, agricole, produttive e altre. Nel caso di Primiero San Martino di Castrozza, il nuovo Prg mira a creare un quadro normativo unico e armonizzato».

QUALI SONO GLI OBIETTIVI DEL NUOVO PRG?

«Gli obiettivi si concentrano su diversi aspetti fondamentali per lo sviluppo e la gestione del territorio. Si intende uniformare i parametri urbanistici per tutte le tipologie di destinazione, come residenziale, agricola e produttiva, nei quattro ex comuni. Un obiettivo chiave è la creazione di un testo normativo unico, superando le diversità regolamentari attualmente esistenti tra i comuni fusi e adeguando i parametri urbanistici alle reali esigenze del territorio. Il piano prevede di ridefinire i perimetri dei centri storici, sviluppando un piano unificato corredato di censimenti e schede degli edifici, e di individuare le aree residenziali consolidate fuori dai centri storici. Saranno riconosciute le aree produttive e artigianali ormai sature,

escludendo ulteriori piani di lottizzazione. È previsto anche un adeguamento del piano viabilità e l'integrazione delle aree inedificabili secondo la normativa provinciale.

Il Prg intende prevedere varianti derivanti da opere pubbliche o trasformazioni di aree da bosco ad agricolo, laddove autorizzate, e definire strumenti per il recupero, la perequazione e la valorizzazione del paesaggio culturale e territoriale. Si pone inoltre l'obiettivo di riqualificare le aree degradate e pianificare la mobilità, sia stradale sia ciclopeditone, con particolare attenzione all'intermodalità.

Contestualmente, il Comune ha avviato l'adozione preliminare di due varianti al Prg, che puntano alla valorizzazione delle aree storiche e allo sviluppo di aree alberghiere di lusso a San Martino di Castrozza. Questi interventi riflettono una visione strategica orientata al futuro, con l'approvazione finale che sarà di competenza della Provincia, mentre il Comune avrà il ruolo di proporre».

QUAL È IL FOCUS DELLA VARIANTE PER LE AREE STORICHE?

«La prima variante si concentra sull'omogeneizzazione delle regole per gli interventi sugli edifici storici nei quattro ex comuni (Fiera, Siror, Tonadico e Transacqua). Tra le principali novità, viene introdotta una maggiore flessibilità per l'utilizzo di materiali moderni in interventi di ristrutturazione, pur mantenendo il vincolo di utilizzare materiali tradizionali per progetti di restauro e risanamento, a tutela dell'identità storica. La variante intende valorizzare il patrimonio culturale garantendo al contempo una pianificazione più sostenibile».



QUAL È L'OBIETTIVO DELLA VARIANTE PER LE AREE ALBERGHIERE A SAN MARTINO DI CASTROZZA?

«La seconda variante, specifica per le località Pez Gaiart e Col, mira a qualificare aree strategiche per attrarre investimenti in strutture ricettive di alta gamma (cinque stelle). L'obiettivo è riposizionare San Martino di Castrozza come destinazione turistica internazionale di lusso, capace di offrire esperienze esclusive in armonia con il paesaggio naturale».

COME SONO STATI COINVOLTI I CITTADINI IN QUESTO PROCESSO?

«Entrambi i progetti sono stati preceduti da un ampio processo di consultazione pubblica per garantire trasparenza e inclusione, consentendo ai cittadini di presentare osservazioni. Ora, le proposte sono in attesa dell'elaborazione definitiva a seguito delle osservazioni, saranno poi sottoposte alla valutazione della Giunta provinciale per l'approvazione definitiva».

QUAL È L'IMPORTANZA STRATEGICA DI QUESTE VARIANTI?

«Queste varianti rappresentano un'opportunità cruciale per il territorio. Da un lato, preservano e valorizzano il patrimonio storico; dall'altro, puntano a uno sviluppo economico sostenibile attraverso un turismo di

qualità. Coniugando tradizione e innovazione, il Comune di Primiero San Martino di Castrozza traccia una strada chiara per un futuro prospero e inclusivo».

È STATO APPROVATO IL NUOVO PIANO BAITE (PEM): COME SI È ARRIVATI A QUESTO IMPORTANTE RISULTATO?

Non appena ho ricevuto le deleghe relative all'Urbanistica, mi sono attivato per comprendere le ragioni del blocco del nuovo Piano in Provincia. Dai confronti avuti con l'assessore competente e la struttura provinciale è emerso che alcuni aspetti specifici, di carattere circoscritto piuttosto che generale, non potevano essere accolti nella loro formulazione originaria, in quanto risultavano più orientati a rispondere a esigenze particolari, seppur legittime, che ad agevolare un riutilizzo e una gestione attiva del patrimonio edilizio montano.

Dopo un confronto costruttivo e un'opportuna mediazione su questi temi, sono riuscito a proporre una versione definitiva del Pem, che è stata approvata in poche settimane.



Lo splendido panorama di San Martino di Castrozza
Foto di Enrica Pallaver
Archivio Apt - Trentino Marketing



30 ANNI DI MERCATINI DI NATALE, UNA TRADIZIONE CHE CONTINUA

Il Mercatino di Natale di Siror non è mero folklore: è diventato negli anni un appuntamento atteso, un evento molto sentito dal paese, che lo accoglie come parte integrante di sé.



DI LILIANA CERQUENI

Abbiamo sentito Mariangela Zanetel, Presidente del Comitato Tradizione e Cultura di Siror da dieci anni e attuale Assessora all'Associazionismo, Volontariato e rapporti con i Comitati locali del Comune di Primiero San Martino di Castrozza, nonché vicesindaca.

COSA CI RACCONTA DEL MERCATINO DI NATALE, PRESIDENTE?

È nato nel 1991, sull'idea del Comitato Storico Rievocativo locale, traendo ispirazione dai Mercatini dell'Alto Adige e dell'Austria. Si pensò, allora, di allestirlo a Fiera, zona centrale, ma per una serie di motivazioni si dovette rinunciare per scegliere Siror come località.

Erano presenti forse otto, dieci espositori, escluse le attività del paese, partendo a titolo sperimentale nelle domeniche di Avvento, con lo scopo di allungare la stagione turistica invernale. Fu il

primo Mercatino di Natale del Trentino e ne siamo orgogliosi. Festeggiamo solo quest'anno i 30 anni di attività perché agli inizi la manifestazione fu sospesa per qualche anno e anche recentemente, nel corso della pandemia. Gli espositori sono aumentati nel tempo, quest'anno erano 45, selezionati esclusivamente nel settore artigianale e in quello agricolo dei prodotti gastronomici locali. Arrivano richieste da tutta Italia e quest'anno abbiamo ricevuto molti complimenti. Visto il successo, stiamo pensando di allargare lo spazio espositivo con la piazza dell'ex municipio, non appena possibile. Le cittadine e i cittadini di Siror sono sempre stati collaborativi e comprensivi.

QUAL È LO STATO DI SALUTE DEL VOLONTARIATO NEL COMUNE DI PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA?

Il volontariato è indispensabile nella maggior parte degli eventi di una certa entità. A Primiero il volontariato è presente in maniera costante: alla richiesta di aiuto segue sempre una risposta immediata e positiva. Alcuni comitati sono anche in grado di autofinanziarsi e questo dimostra la passione, la bravura, la motivazione e il senso del servizio al proprio paese che anima la nostra gente. Un obiettivo da raggiungere sarebbe quello di arrivare, al bisogno, a uno scambio tra i volontari di tutti i comuni, superando a volte quelle barriere mentali che tengono ancorati e impediscono di spaziare oltre. A Siror abbiamo un gruppetto di giovani in grado di prendere iniziative e proporre cose nuove, aprendo alla prospettiva di continuità e leadership nel futuro. Tra le criticità ci sono burocrazia e obblighi di legge sempre più pressanti che appesantiscono il lavoro volontario e a volte demotivano.



Foto Archivio Mariangela Zanetel

QUALI RICADUTE HA IL VOLONTARIATO SULLA VITA COMUNITARIA?

Pensiamo a iniziative come “Il Villaggio degli intrecci” nel Parco Clarofonte, ad esempio. Un allestimento natalizio bellissimo e molto apprezzato, che crea rete e collaborazioni tra scuola materna, scuola primaria, Rsa di Primiero, Rsa del Vanoi, associazione “traME e TEra”, Anffas, Piccolo Principe e altre realtà, una combinazione di interventi e creazioni che produce un effetto suggestivo, fa nascere legami e partecipazioni che vanno anche oltre l'evento.

Nel 2024, Trento è stata eletta Capitale Europea del Volontariato, un'occasione speciale di crescita e sviluppo per l'intera comunità e per tutti gli attori sociali del territorio provinciale, più di cinque mila volontari e 660 associazioni, che hanno realizzato progetti, avviato interventi e sperimentazioni, favorito scambi in termini di idee e confronto. Cittadini, istituzioni, terzo settore, imprese, hanno permesso tutto questo,

perché nella nostra cultura trentina la sensibilità e la cooperazione sono presenti da sempre. Il volontariato è fondamentale per il benessere delle comunità, svolge un ruolo cruciale nell'integrare e sostenere i servizi pubblici e nell'affrontare sfide sociali e ambientali. Il Comune di Primiero San Martino di Castrozza ringrazia tutti coloro che dedicano tempo e capacità al loro paese, con grande senso di accudimento e attenzione.

Viva il Volontariato, dunque, e Viva le tradizioni, a patto che la tradizione non consista nel conservare le ceneri ma sia il mantenere viva quella fiamma che permette grandi cose.

I mercatini di Natale di Siror sono i più antichi del Trentino - Foto di Liliana Cerqueni





CULTURA E TERRITORIO, UN LEGAME DA COLTIVARE

L'Assessora Giovanna Simion racconta il suo primo anno d'incarico e le strategie per valorizzare eventi, manifestazioni e spazi culturali



DI LILIANA CERQUENI

È STATA NOMINATA IN SOSTITUZIONE DI ANTONELLA BRUNET, ELETTA IN CONSIGLIO PROVINCIALE. QUAL È STATO L'IMPATTO?

Mi sono state conferite le deleghe alla Cultura, Istruzione, Manifestazioni ed Eventi, Commercio: una bella esperienza, stimolante e di spessore. Ci si rende conto, dall'interno, come funziona il sistema amministrativo del nostro paese, anche in relazione con il resto della valle.

ALLA SUA NOMINA ESISTEVANO GIÀ DEI PROGETTI CALENDARIZZATI E AVVIATI. COME HA RITENUTO DI PROCEDERE?

Io non ho infatti apportato nulla di nuovo, ma uno dei grossi impegni che si sono presentati subito è stato quello della gestione dei palazzi, Palazzo delle Miniere e Palazzo Scopoli. Sono state presentate mostre molto apprezzate, come "C'è dell'Arte a Primiero", in ambedue i palazzi e a Palazzo Scopoli è stata esposta la mostra "I gioielli della Regione"; io mi sono attivata presso la Fondazione Caritro, portando a Palazzo Scopoli la mostra "Display". Abbiamo in previsione anche collaborazioni col Parco Naturale di Paneveggio-Pale di San Martino. Una mostra di successo, nel Natale 2024, è stata quella sul modellismo.

COME DESCRIVEREBBE LA SCENA CULTURALE LOCALE?

A Primiero sono state fatte numerose manifestazioni, si pensi a quelle organizzate dal Comune, dalle asso-

ciazioni e circoli o alle iniziative dei privati con il supporto dell'Amministrazione o di esperti esterni. È uno scenario in movimento, ricco di spunti e mi piacerebbe che tutto questo venisse recepito dalla popolazione come occasione di arricchimento e crescita. La biblioteca intercomunale sta lavorando molto bene a livello di iniziative che vanno oltre il mero aspetto del prestito dei libri, organizzando corsi di vario genere, come quello di "lettura interpretata", e presentazioni di autori. Una bella risorsa che merita considerazione sul territorio.

COSA CI PUÒ DIRE A PROPOSITO DEL COMITATO "FIERA INSIEME" E LE ATTIVITÀ NEL CENTRO?

Il comitato lavora molto a livello sovracomunale nei grandi eventi sportivi come la Dolomiti Marathon e la Mythos, ma tiene vivo il centro di Fiera anche con tutti gli appuntamenti nel corso dell'intero anno come i piano-bar, i concerti, i red carpet. Fiera ha sempre storicamente rappresentato il centro commerciale e i commercianti, attraverso il comitato, organizzano questa movimentazione. Molti progetti rimangono ancora da sviluppare, ma non manca il potenziale per realizzarli concretamente. Il "Gloriet" nel Parco Clarofonte, per esempio, corredato di display, è destinato a diventare punto di partenza e fonte di indicazioni video per raggiungere i punti di interesse storico del Comune.

QUAL È IL SUO PENSIERO SULL'ESPERIENZA DI QUESTO ANNO IN ASSESSORATO?

Noto che la difficoltà sta nel far capire alle persone l'importanza della cultura nell'accezione ampia del termine. Prevalere ancora l'interesse quasi esclusivo per la cultura strettamente popolare, locale, perdendo di vista molti altri aspetti. Andrebbe valorizzato maggiormente il cinema con programmazioni in fasce orarie più appetibili per tutti e magari anche una logistica più dislocata e agevole. Bisognerebbe stimolare la curiosità della gente, offrendo cose allettanti e non è facile. Mi rimane comunque la sensazione finale di aver fatto una bella esperienza amministrativa.

Via Terrabugio allestita per il "Red Carpet"
Foto Archivio Comitato Fiera Insieme





UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER TONADICO

“Tonadighi Strighi” è l’associazione di volontari che da anni si attiva entusiasticamente nell’organizzazione e gestione di numerosi eventi in loco e in sinergia con le altre frazioni e Comuni.

DI LILIANA CERQUENI

«Un gruppo affiatato, sempre pronto a mettersi a disposizione e proporre manifestazioni per la propria gente e per i turisti, che ha acquisito nel tempo competenza e bravura», sostiene orgogliosamente il suo presidente Gianni Bonat, aggiungendo come sia stato determinante anche l’appoggio dell’Amministrazione nel tempo.

Sagra patronale di San Basciano, Festa dell’anziano a Carnevale, Festa della Liberazione del 25 Aprile, Tonadico, paese dei Balocchi, Festa di Sant’Anna, I Filò, Gran Festa del Desmontegar, sono gli eventi organizzati dai Tonadighi Strighi o condivisi attraverso collaborazioni con altri comitati e associazioni. Un calendario ricco, che impegna

molto, considerando che viene offerto un servizio di ristorazione in occasione di alcuni di essi, che ha luogo nell’area di via Fuganti, di proprietà della parrocchia e assegnata in convenzione per 25 anni al Comune.

Il servizio ristorazione conta su un tendone con cucina dotata di sei gas, forni, scaldavivande, frigoriferi e tutte le attrezzature necessarie, comprese le stoviglie e il pentolame necessario; all’esterno, ciò che occorre per la friggitura e la cottura alla brace.

Con tutto questo si riesce a servire tre, quattrocento coperti, ma sorgono criticità durante eventi come la Desmontegada, dove gli sfilanti sono circa ottocento, numerose le altre persone che lavorano all’evento e i visitatori.

Una situazione gravosa in termini logistici, che appesantisce il lavoro di tutti. L’Amministrazione ha avanzato già da tempo la proposta di collocare una struttura fissa al posto del tendone, collegata allo spazio dedicato alle tavolate, ridisegnando al contempo l’intera area che comprende anche il campo da calcio che verrebbe pavimentato in sintetico anche per favorire la collocazione di giochi e gonfiabili in occasione di “Tonadico, paese dei Balocchi”. Una soluzione complessiva che faciliterebbe di molto il lavoro della Tonadighi Strighi, ma anche di altre associazioni che fruiscono del posto e che costituirebbe un investimento necessario e importante già al vaglio dei tecnici, di circa 600 mila euro.



Archivio Gran Festa del Desmontegar

LE ALTRE ASSOCIAZIONI CHE OPERANO NELLA STRUTTURA DI VIA FUGANTI:

I Mazaroi, guidati da Ornella Cavazzini, offrono un’ampia proposta culturale con eventi originali come la “Sagra del Foc”, “Paese dei Santi Sospesi”, spettacoli itineranti, teatro di strada, laboratori teatrali e musicali per tutte le età. Le attività coinvolgono professionisti del teatro nazionale e dell’intrattenimento.

Il Circolo Culturale Castelpietra, presieduto da Bruno Bonat, dal 1985 valorizza storia, tradizioni e musica classica con rassegne come “En giro par i filò” e “Di presepe in presepe”. Cura anche pubblicazioni storiche e affreschi dedicati agli antichi mestieri ed è affiliato alla Federazione dei Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino.



TRANSACQUA, PIAZZA SAN MARCO SI VESTE A NUOVO

L'idea di rinnovare piazza San Marco a Transacqua è partita da precise esigenze, legate a nuove necessità logistiche rispetto all'intenzione originale del passato che non prevedeva di ospitare manifestazioni, feste e sagre di una certa entità.

DI LILIANA CERQUENI

«Con la nascita del Comitato Iniziative Transacqua (CIT)», racconta Simone Scalet, presidente del comitato da dieci anni, coadiuvato da Monica Bancher, Paolo Zeni, Ennio Scalet, Mariano Zeni e Mauro Tamanini, «siamo passati dai piccoli eventi musicali e di ritrovo, a eventi con grande affluenza, come Il Palio della Sloiza, La Festa della Birra che cresce di anno in anno, allestita in occasione della Desmontegada, e altre numerose manifestazioni, trovandoci a fare i conti con non pochi problemi nella gestione del punto ristoro e del palco per i gruppi musicali, in una piazza ibrida,

con più utilizzi come i parcheggi, lo spazio centrale, il mercato settimanale. Noi collaboriamo anche col servizio ristorazione ad altri eventi come la Dolomiti Marathon, la Mythos, Vacche in festa, ecc. Non trascurabile l'immane lavoro nel montare e smontare ogni volta gli allestimenti». L'obiettivo dell'Amministrazione, dunque, è quello di realizzare strutture di miglioramento della piazza, come servizio alla comunità, che rispondano alle nuove esigenze, valorizzando un luogo di socialità per residenti e ospiti con le scelte opportune. È prevista pertanto una ridistribuzione degli spazi della piazza con la costruzione di una nuova struttura

stabile da adibire a cucina, doppi servizi igienici consoni, due tettoie aperte collegate all'edificio, a servizio di qualsiasi tipo di manifestazione sociale, sportiva e musicale, per una superficie complessiva di 60 metri quadri.

La struttura sarà realizzata su un piano unico, senza invadere lo spazio parcheggio, rendendo più agevoli spostamenti, transiti e gestione di attività. L'opera artistica di Simone Turra, collocata nell'attuale area, verrà riposizionata al parco Claro-fonte, in un punto di valorizzazione e alta visibilità.

Con delibera della Giunta comunale N. 384 del 30.12.2024 è stato deciso di affidare all'ingegner Riccardo Nami l'incarico della predisposizione del progetto di fattibilità tecnico-economica relativo ai lavori di "Ristrutturazione centro servizi e manifestazioni in piazza San Marco, pp. ff. 1606/1, 1606/2 e 1606/19 C.C. Transacqua" con un costo complessivo dell'intervento di 485.000 euro. Massima soddisfazione da parte del presidente Simone Scalet che, con tutti i volontari, potrà contare su uno spazio che faciliterà senza dubbio il loro prezioso lavoro.



Piazza San Marco - Foto di Simone Scalet



TRA NATURA E INNOVAZIONE A PIEDI E IN MOUNTAIN BIKE

L'adeguamento della rete sentieristica tra Tonadico e la Val Canali:
un percorso dedicato a pedoni e mountain bike che mira a valorizzare
il territorio, favorire la mobilità sostenibile e migliorare la sicurezza.

DI MANUELA CREPAZ

Il percorso ripercorre in gran parte il sentiero "Tonadico - Cimerlo", un itinerario realizzato nel tempo dal Parco Paneveggio Pale di San Martino che permette di raggiungere il territorio del Parco partendo dal paese di Tonadico e spingersi fino ai prati situati sul versante meridionale dell'iconica cima. Si raggiunge, con lieve dislivello, la suggestiva edicola sacra che dà il nome al luogo: la Madonna della Luce. Da lì il percorso si inerpica lungo le pendici del masso erratico che culmina con le rovine dello storico Castel Pietra. Il maniero, antica residenza dei conti Welsperg, è ora visitabile grazie a un accesso tanto facile quanto suggestivo e originale: una scala che richiama una delle antiche torri che costituivano la nobile residenza, sale lungo il masso erratico. Arrivati alla quota dei muri perimetrali, un'area passerella conduce, attraverso una breccia, all'interno di ciò che resta della dimora: la cappella di San Leonardo, consacrata dal vescovo di Feltre nel lontano 1505, il pozzo del cortile esterno, un ambiente con le colonne ottagonali che un tempo sostenevano le volte e altre stanze. La vista dai pertugi è sorprendente.



Un percorso che parte dal cuore della comunità

Il progetto a firma dell'ingegnera Cristina Bancher dello studio Monplan di Fiera di Primiero è una risposta concreta alle esigenze della comunità sia residente, sia turistica. Tutto è nato dall'idea di migliorare l'accesso alla Val Canali, una delle zone più suggestive

Il Castel Pietra
domina l'imbocco
della Val Canali - Foto
di Manuela Crepez



AMBIENTE

delle Dolomiti, creando un percorso sicuro e immersivo sviluppando una mobilità alternativa all'auto.

Un impatto positivo su natura e turismo

Il progetto è un esempio concreto di sostenibilità. Tutti i materiali scelti sono stati valutati per il loro basso impatto ambientale, come le pavimentazioni drenanti che evitano ristagni d'acqua. Inoltre, il tracciato è stato progettato per rispettare le caratteristiche naturali del territorio, riducendo al minimo gli interventi inva-

sivi. Dal punto di vista turistico, l'ampliamento della rete sentieristica non solo migliorerà l'accessibilità, ma creerà nuove opportunità per attività outdoor, attirando visitatori amanti dello sport all'aria aperta in luoghi ad alto pregio naturalistico.

Spazio anche alle auto!

Chi vuole evitare il comodo percorso a piedi, che richiede comunque un minimo di allenamento e calzature sportive, potrà raggiungere l'imbocco della val Canali in auto e parcheggiarla nell'ampio spazio previsto accanto al

bivio per passo Cereda. Da lì si è a due passi dal castello e dal comodo percorso che raggiunge l'incantevole specchio d'acqua del laghetto Welsperg e il sentiero delle Muse Fedaie che accompagna verso Villa Welsperg, sede del centro visitatori del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino.

Per le visite al castello si possono contattare gli uffici dell'Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza Passo Rolle Primiero Vanoi: www.sanmartino.com



La comoda scala di accesso ai ruderi di Castel Pietra è ancorata alla roccia e richiama l'antica torre del maniero.

È alta oltre venti metri e conduce all'aerea passerella che invita all'entrata in ciò che resta degli ambienti abitati dalla famiglia Welsperg, gli antichi feudatari di Primiero.

Il panorama che si gode da lassù è sorprendente. Indubbio che la fortificazione sia stata costruita in quel punto strategico per dominare a vista gli accessi al territorio - Foto di Manuela Crepaz



CASTEL PIETRA: IL CUSTODE SILENTE DELLA VAL CANALI

Un tempo imponente guardiano della Val Canali, Castel Pietra racconta una storia che si intreccia con le leggende, il potere feudale e il lento trascorrere del tempo.

DI MANUELA CREPAZ

Conosciuto anticamente come *Castrum Petrae*, secondo la leggenda il castello risalirebbe all'epoca di Attila, ma più verosimilmente venne eretto sotto la giurisdizione dei Vescovi di Feltre. La sua prima citazione documentaria risale al 1273.

Nel 1401 Castel Pietra passò alla potente famiglia Welsperg, che lo trasformò in residenza nobiliare e presidio strategico. La sua posizione, arroccata su uno sperone roccioso, ne faceva un punto di controllo fondamentale: presidiava l'accesso a nord-est dall'Agordino e controllava tutto il fondovalle di Primiero. Durante il periodo di massimo splendore, il castello era il simbolo del potere economico e politico dei conti di origine pusterese. A pianta quadrangolare, il castello si sviluppava probabilmente su due piani. Oltre alle stanze dei signori, ospitava una grande sala e una cappelletta privata dedicata a San Leonardo; era inoltre sede di alcuni opifici e dei locali delle milizie.

Declino e devastazioni

Nonostante la sua imponenza, Castel Pietra subì numerose vicissitudini. Distrutto dai Veneziani nel 1511, fu parzialmente ricostruito nel 1565, ma nuovi incendi e devastazioni segnarono il suo destino. Nel 1675 venne definitivamente abbandonato, lasciando che il



Foto di Manuela Crepaz

tempo e le intemperie ne accelerassero la decadenza. La piena del torrente Canali nel 1865 erose parte della roccia su cui poggiava, causando ulteriori crolli e rendendo il castello un rudere solitario.

Restauri e proprietà attuale

Restaurato negli anni Ottanta dalla Provincia Autonoma di Trento, il maniero appartiene al conte Georg Siegmund Thun-Hohenstein-Welsperg, concesso in comodato al Comune di Primiero San Martino di Castrozza. Ora, Castel Pietra, testimone silenzioso delle epoche, invita a preservare la memoria storica e vivere l'ambiente naturale che lo circonda.



Panorama della Val Canali con al centro il Castel Pietra - Foto di Manuela Crepaz



Primiero è un laboratorio per il futuro della zootecnia

Alla guida della sua azienda agricola a Passo Cereda e presidente degli allevatori locali nonché della Federazione provinciale allevatori Trento, Giacomo Broch è tra le voci più autorevoli nel mondo dell'allevamento. In quest'intervista, descrive come Primiero sia un modello unico in Trentino, capace di unire tradizione, innovazione e turismo con un'attenzione ai giovani allevatori.

DI MANUELA CREPAZ

Presidente Broch, qual è la situazione attuale dell'allevamento primierotto?

«Primiero conta circa 45 stalle di professionisti, tutte gravitanti sul caseificio sociale. Siamo l'unico territorio trentino in cui tutti gli allevatori conferiscono il latte allo stesso caseificio, un modello unico che rafforza la nostra identità. Questo risultato non è casuale, ma frutto di una storicità morfologica data dalla posizione geografica e di una tradizione di unione e cooperazione che si è consolidata negli anni. Gli allevatori si sono uniti sotto "un unico tetto" già nei primi anni '80, e questa sinergia continua a rappresentare una forza per il nostro territorio».

Quali sono le sfide principali che gli allevatori devono affrontare?

«Le difficoltà non mancano, specialmente per i giovani che vogliono intraprendere questa professione. I costi di avviamento sono altissimi e l'investimento iniziale è una vera montagna da scalare. Per non parlare delle problematiche legate alla gestione del territorio: le stalle possono creare conflitti nei centri abitati e può succedere che l'amministrazione si trovi a penalizzare gli allevatori. Eppure, è fondamentale che si individuino soluzioni, incentivando l'ur-



Giacomo Broch e la moglie Lorenza - Foto Foto di L. Kleinschmidt

banizzazione di aree più decentrate e offrendo servizi adeguati».

Nonostante queste difficoltà, c'è una nota positiva nella presenza dei giovani, giusto?

«Assolutamente. Il turnover generazionale di Primiero è una realtà e la presenza di tanti giovani allevatori è una delle nostre forze più grandi. Alcuni riprendono l'attività dei nonni, saltando una generazione, mentre altri, pur non provenendo da famiglie di allevatori, dimostrano grande passione e voglia di investire. Tuttavia, dobbiamo supportarli sia con politiche mirate, sia con strumenti pratici».

Come vede il ruolo delle malghe nel futuro dell'allevamento e del turismo?

«Le malghe sono una parte fondamentale della nostra cultura e della nostra economia. Purtroppo, a livello provinciale, molte stanno scomparendo a causa delle difficoltà di gestione e della presenza dei grandi carnivori. A Primiero, invece, le malghe resistono, anche grazie alla loro integrazione con il turismo. Molte

di esse sono diventate agriturismi, con investimenti importanti che garantiscono la continuità nella tradizione. Oltre al valore economico, le malghe rappresentano una dinamica culturale che dobbiamo assolutamente preservare».

Quali sono le prospettive future per il caseificio di Primiero?

«Il caseificio è il cuore della nostra economia. Non solo fornisce reddito agli allevatori, ma rappresenta un valore aggiunto per tutto il territorio, specialmente in ottica turistica. Tuttavia, è una struttura che ha più di quarant'anni e necessita di investimenti strategici. Questo è un punto cruciale: dobbiamo garantire che il caseificio rimanga competitivo, valorizzando non solo il prodotto, ma anche la storia e il lavoro che ci sono dietro. Il progetto di ampliamento a Mezzano, nella zona artigianale, permetterà di rafforzare ulteriormente il legame tra i prodotti caseari e il turismo, attirando visitatori che non cercano solo un prodotto, ma una storia, un'esperienza e una qualità garan-



tita da una filiera locale. Il coinvolgimento di tutti, dalle istituzioni agli operatori turistici, sarà cruciale per massimizzare i risultati di questo progetto. La nostra amministrazione deve essere protagonista di questo progetto, non solo fornendo un supporto economico, ma anche impegnandosi a livello provinciale per sottolineare che si tratta di un investimento di sistema, fondamentale per il futuro del comparto agricolo e turistico».

Consiglierebbe ai giovani di intraprendere la strada dell'allevamento?

«Sì, senza dubbio. È un lavoro impegnativo, ma anche pieno di soddisfazioni. Detto questo, è fondamentale che la politica e le amministrazioni creino condizioni favorevoli per i giovani, abbattendo le barriere economiche e burocratiche. In questo momento, Primiero è visto come un laboratorio virtuoso a livello provinciale, un modello da replicare. Ma per mantenere questa eccellenza servono risorse e visione strategica».

Qual è il ruolo dell'innovazione nell'allevamento?

«Cruciale. Le nuove tecnologie, come i robot di mungitura, stanno trasformando il settore, permettendo agli allevatori di migliorare la loro qualità di vita. Questi strumenti offrono flessibilità e facilitano la gestione quotidiana. I giovani sono particolarmente attenti a queste innovazioni, e questo è il futuro. Tuttavia, è importante procedere con passi misurati e investimenti oculati».



Taglio dei formaggi - Foto di L. Kleinschmidt

Primiero è un esempio unico di resilienza e innovazione nel settore dell'allevamento. Ma per garantire un futuro sostenibile, è necessario un impegno collettivo, che coinvolga allevatori, amministrazioni e politica. Come sottolinea Giacomo Broch, il successo di questo modello è nelle mani delle nuove generazioni, che devono essere messe nelle condizioni di continuare a far vivere una tradizione che guarda al futuro.

L'artigianato di montagna tra tradizione e futuro



Foto di Manuela Crepaz

In un'intervista esclusiva, Alberto Boninsegna, presidente dell'Associazione Artigiani di Primiero, ci racconta il ruolo cruciale dell'artigianato di montagna e le sfide di un settore che unisce competenza e creatività.

DI MANUELA CREPAZ

Presidente Boninsegna, cosa rende l'artigianato di montagna così speciale e rilevante per Primiero?
«L'artigianato a Primiero è molto più di un settore economico: è un patrimonio culturale, profondamente radicato nelle nostre tradi-

zioni. Ogni volta che un'azienda chiude, non è solo una perdita economica, ma un fallimento per tutta la comunità. Le aziende artigiane creano posti di lavoro, contribuiscono a contrastare lo spopolamento e offrono un servizio essenziale per residenti, turisti e alberghi».

Qual è l'impatto dell'artigianato sul turismo locale?

«Insieme ad agricoltura, allevamento, commercio e industria – che nel nostro territorio si concentra sugli impianti a fune – l'artigianato è un tassello fondamentale del prodotto turistico. I nostri prodotti artigianali, autentici e



Centro di Formazione Professionale ENAIP di Primiero

legati al territorio, sono molto apprezzati dai turisti, che li scelgono come souvenir unici. Inoltre, molti artigiani locali lavorano fuori valle, richiesti dagli stessi turisti che hanno apprezzato il loro lavoro qui».

Come l'artigianato si lega alla sostenibilità?

«La sostenibilità è un valore fondamentale per noi. Vivendo e lavorando nel territorio, ci impegniamo a rispettarlo, promuovendo un'economia circolare e aderendo ai criteri Esg (ambientali, sociali e di governance). Un esempio è il settore del legno: a Primiero abbiamo una filiera corta completa, dal bosco alla falegnameria, con aziende che producono case in legno e si specializzano nella riqualificazione energetica degli edifici. Oggi puntiamo a offrire soluzioni "chiavi in mano" ai clienti, grazie al sostegno di consorzi e reti d'impresa».

Quali sono le principali criticità che il settore affronta?

«La concorrenza con i prodotti industriali, più economici, è una sfida storica. Per superarla, dobbiamo valorizzare il marchio "Artigianato di Montagna" e far capire al cliente che sta acquistando un prodotto unico, personalizzato ed etico».

Un'altra grande difficoltà è la mancanza di giovani.

«Sì. È difficile trasmettere i saperi artigianali alle nuove generazioni.

ni, proprio per questo stimoliamo i corsi per diventare maestri artigiani che hanno proprio nel loro Dna lo scopo di tramandare il saper fare. Ma i giovani che si avvicinano al nostro mondo sono comunque pochi, giustamente danno importanza a valori un tempo trascurati come la famiglia e tempo libero; poi ci sono i costi elevati di affitto: si preferisce la locazione turistica; un altro problema è l'accesso al credito, facilitato se impiego pubblico; mettiamoci pure l'orientamento delle famiglie verso i licei. Pur essendoci una inversione di tendenza delle iscrizioni alle scuole professionali in zone urbanizzate, nelle valli si fa molta fatica. All'istituto professionale Enaip di Primiero per il secondo anno conse-

cutivo non parte la prima classe di elettromeccanica».

Quale potrebbe essere una soluzione?

«Chiediamo la riforma della scuola professionale, puntando a riqualificarne l'immagine. Lo studente deve poter ambire a un diploma che gli permetta, se lo desidera, di proseguire con gli studi, sia universitari, sia verso l'alta formazione, perché abbiamo bisogno di tecnici, non più di operai.

Noi sosteniamo anche l'apprendistato duale nelle piccole valli, perché la Provincia di Trento non finanzia i corsi, ma finanzia le teste e dove i numeri sono troppo piccoli, come a Primiero, non sono sostenibili. Solo grazie ai contributi di Itas e Gruppo Acsm Spa siamo riusciti a far partire il corso nel 2024 che si ripeterà anche nel 2025».

Quali sono le prospettive per il futuro?

«Il nostro futuro cliente sarà sempre più attento alla sostenibilità, chiedendo prodotti realizzati in modo etico e rispettoso dell'ambiente. Per questo, il nostro compito è continuare a innovare, mantenendo saldo il legame con la tradizione e con il territorio».



Foto di Manuela Crepaz



PRIMIERO CELEBRA IL CARDINALE PIETRO PAROLIN

Una serata di emozioni e riconoscenza per suggellare il legame tra il Segretario di Stato del Vaticano e la valle amata fin dall'infanzia.



DI MANUELA CREPAZ

Lunedì 8 luglio 2024 rimarrà un giorno speciale per la comunità di Primiero San Martino di Castrozza. In un clima di profonda emozione e sincera gratitudine, il sindaco Daniele Depaoli, a nome del Consiglio Comunale, ha conferito la cittadinanza onoraria a Sua Eminenza Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede. Questo gesto di alto valore simbolico suggella il profondo legame tra il Cardinale e la Valle di Primiero, che egli ha scelto come rifugio estivo per la bellezza del paesaggio, la tranquillità e l'accoglienza calorosa della comunità.

La cerimonia, ospitata nella sala gremita dello storico Palazzo delle Miniere, ha visto la partecipazione del Vescovo di Trento, Lauro Tisi, dei parroci locali, della consigliera provinciale Antonella Brunet, dei sindaci di Primiero, Vanoi e Mis, del presidente della Comunità e di numerose altre autorità civili e militari.

Durante l'evento, il Cardinale Parolin, visibilmente emozionato, ha ricevuto in dono un quadro raffigurante il Cimmon della Pala. Inoltre, il Gruppo Primiero per la pace ha consegnato una colomba in legno, realizzata con le scandole utilizzate per la copertura dei tetti dei masi della zona. Ad arricchire l'atmosfera, il Coro Sass Maor, al

Il Cardinale Parolin
Foto Archivio comunale

suo 50° anniversario, ha eseguito i grandi classici della tradizione montana trentina.

Le parole del Cardinale Parolin sono state un abbraccio simbolico alla comunità che ora può chiamarlo concittadino: «È stata una bellissima serata, piena di sentimento, calore e affetto. Sono davvero contento di aver vissuto questo momento intenso di gioia e comunione. Rivolgo il mio saluto alla comunità, chiedo per loro la benedizione del Signore e assicuro la mia preghiera».

Il sindaco di Primiero, visibilmente emozionato, ha sottolineato l'importanza di questo riconoscimento: «È davvero un grande onore per tutta la nostra comunità di Primiero avere insignito di questa onorificenza Sua Eminenza. Sapevamo che non era tanto avvezzo a onorificenze, ma quando gliela abbiamo prospettata, è stato davvero contento e voglio ringraziarlo: frequenta Primiero fin da quando era ragazzo nei campeggi degli scout nella zona dei Dismoni e poi è sempre tornato qui anche quando

ricopriva importanti incarichi religiosi come sta facendo adesso nella Santa Sede: non ha mai fatto mancare la sua presenza».

A impreziosire la serata, le parole del Vescovo di Trento, Lauro Tisi, che ha delineato il profilo umano e spirituale del Cardinale con commovente precisione: «Questa cittadinanza testimonia l'affetto che voi primierotti nutrite per il Cardinale Pietro Parolin e mette in luce la sua umanità sobria e discreta. In un momento in cui le parole sono gridate, lui sussurra. Questo gli dà credibilità e lo ha fatto amare dalla gente di Primiero».

In un mondo che spesso corre troppo veloce, la comunità di Primiero ha saputo fermarsi per celebrare un legame che va oltre il tempo e i confini. Con questa cittadinanza onoraria, il Cardinale Parolin diventa ufficialmente parte integrante di una valle che ha sempre considerato casa, un luogo dove la fede si intreccia con la natura e la semplicità diventa straordinaria.



Foto Archivio comunale

L'opera pastorale e diplomatica del prelado



Nascita e formazione

Il Cardinale Pietro Parolin nasce il 17 gennaio 1955 a Schiavon, in provincia di Vicenza, da una famiglia semplice e profondamente cattolica. L'infanzia di Pietro è segnata dalla tragica perdita del padre, avvenuta in un incidente stradale nel 1965.

All'età di 14 anni, sente la chiamata al sacerdozio ed entra nel seminario vescovile di Vicenza. Dopo aver conseguito la maturità classica, studia filosofia e teologia, venendo ordinato sacerdote il 27 aprile 1980.

Carriera diplomatica

Inizia il servizio diplomatico per la Santa Sede nel 1986, prestando servizio in Nigeria e Messico e collaborando con la Segreteria di Stato fino al 2002. Durante questo periodo, partecipa

a missioni delicate, come in Rwanda durante la guerra civile del 1993 e al dialogo tra israeliani e palestinesi. Si distingue per la capacità di tessere rapporti internazionali, in particolare con il Vietnam e altre realtà asiatiche.

Arcivescovo e Nunzio Apostolico

Nel 2009, Benedetto XVI lo nomina Arcivescovo titolare di Acquapendente e Nunzio Apostolico in Venezuela, dove lavora per promuovere il dialogo tra governo e Chiesa, affrontando temi di giustizia sociale e lotta alla povertà.

Segretario di Stato

Il 31 agosto 2013, Papa Francesco lo nomina Segretario di Stato. Dal 2014 è anche Cardinale, partecipando attivamente ai lavori di riforma della Cu-

ria e affrontando sfide internazionali, come il dialogo per la pace in Medio Oriente e la difesa dei diritti umani.

Impegno e visione

Estimatore della figura del Cardinale Joseph Bernardin di origine primierotta, Pietro Parolin incarna una leadership sobria e discreta, attenta ai bisogni dei più fragili e alla costruzione della pace globale. La sua visione di Chiesa è inclusiva, orientata al dialogo e all'impegno per una società più giusta e solidale.

La sua opera diplomatica e pastorale continua a essere un punto di riferimento per la Chiesa e per la comunità internazionale, con uno stile che privilegia il rispetto, l'ascolto e la costruzione di ponti tra culture e popoli.



GIOVANNI ARVEDI, UN ONORE MERITATO

La bellezza delle montagne di San Martino di Castrozza ha incantato gli occhi di alpinisti e turisti, tra i quali un ambasciatore d'eccezione a cui il Comune ha conferito la cittadinanza onoraria.

DI MANUELA CREPAZ

Chi è Giovanni Arvedi?

Cavaliere del Lavoro, è un imprenditore visionario e filantropo. Cremonese di nascita, Arvedi ha trasformato la sua passione per l'innovazione in una carriera straordinaria. Fondatore nel 1963 delle sue prime aziende nel settore siderurgico, ha rivoluzionato il panorama industriale adottando tecnologie all'avanguardia. Oggi il gruppo Arvedi conta più di 6.400 dipendenti e lavora oltre 5 milioni di tonnellate di acciaio all'anno,

ma l'imprenditorialità non è mai stata l'unico motore delle sue scelte.

Con la Fondazione Giovanni Arvedi e Luciana Buschini, fondata nel 1990, ha intrecciato il suo successo professionale con un impegno costante per la comunità. Attraverso questa istituzione, ha sostenuto progetti culturali e sociali di grande impatto, come il restauro della Chiesa delle Sante Margherita e Pelagia e la creazione del Museo del Violino a Cremona. La sua passione per l'educazione, la cultura e il patrimonio artistico ha fatto di lui una figura cardine del mecenatismo contemporaneo.

Il monumento alle Aquile: un omaggio alla montagna e ai suoi eroi

Tra i tanti gesti che lo legano a San Martino di Castrozza, spicca la realizzazione del monumento dedicato alle Aquile, le guide alpine di San Martino di Castrozza e Primiero che hanno segnato la storia delle Pale di San Martino.

Un riconoscimento che è una promessa

Concedere la cittadinanza onoraria a Giovanni Arvedi non è solo un atto formale. Significa accogliere nella co-

munità una persona che, pur provenendo da lontano, ha scelto San Martino di Castrozza come luogo del cuore. Le sue azioni parlano di amore per la bellezza, di impegno verso il prossimo e di un profondo rispetto per le radici e le tradizioni di questo territorio. Il gesto rappresenta una promessa reciproca: quella del Comune di riconoscere il valore di chi ha lasciato un segno indelebile e quella di Arvedi di continuare a camminare al fianco di questa comunità, con lo sguardo rivolto verso nuove vette di collaborazione e crescita condivisa. Durante la cerimonia di inaugurazione del monumento alle Aquile lo scorso 11 novembre, il sindaco Daniele Depaoli ha sottolineato come «il contributo del Cavaliere Giovanni Arvedi vada oltre l'eccellenza imprenditoriale, riflettendosi in un impegno costante per migliorare la società e valorizzare il territorio.»

In un mondo in cui il successo spesso si misura solo in numeri, la storia di Giovanni Arvedi è la dimostrazione che il vero valore risiede nelle relazioni umane, nella cultura e nell'impegno per il bene comune. Grazie, Cavaliere, per aver scelto di condividere il tuo viaggio con San Martino di Castrozza.



Giovanni Arvedi, con la guida alpina Camillo Depaoli in una foto storica. Archivio Stefano Depaoli



Celebrare le radici dell'alpinismo: il monumento a Michele Bettega e Bortolo Zagonel

San Martino di Castrozza ha recentemente accolto un omaggio tangibile alla sua storia e ai suoi pionieri: un monumento in bronzo dedicato a Michele Bettega e Bortolo Zagonel, le prime due "Aquila" di San Martino di Castrozza e Primiero. Inaugurata l'11 novembre 2024, l'opera celebra i primi arditi che trasformarono l'accompagnamento in montagna in una vera e propria professione, ponendo le basi per la tradizione delle Guide Alpine.

Michele Bettega, nato nel 1853 a Mezzano ma residente a Transacqua, iniziò come pastore e divenne la prima guida alpina ufficiale di Primiero. La sua abilità e il suo carisma lo portarono a distinguersi in molte ascensioni, guadagnandosi una reputazione internazionale. Tra le sue imprese più celebri figura la prima salita della parete sud della Marmolada nel 1901, realizzata insieme a Bortolo Zagonel e all'alpinista Beatrice Tomasson.

Bortolo Zagonel, classe 1868, entrò giovanissimo nel gruppo delle guide alpine di San Martino di Castrozza. La sua personalità solare e le sue doti di arrampicatore lo resero una figura amata e rispettata. Insieme a Bettega, condivise alcune delle più importanti imprese alpinistiche del tempo, contribuendo a consolidare la tradizione delle guide alpine primierotte.

L'iniziativa del monumento è nata grazie al sostegno del Cavaliere del Lavoro Giovanni Arvedi, che nel 2023 espresse il desiderio di creare un simbolo che celebrasse l'eredità alpinistica delle Dolomiti. Realizzata dallo scultore Matthias Verginer, l'opera raffigura Bettega e Zagonel in un'iconica posa che ne cattura l'essenza pionieristica. Accanto al monumento, una stele ricorda tutti i membri del Gruppo Guide Alpine "Aquila" oggi scomparsi.

Il giovane artista ha saputo fondere realismo e simbolismo, rievocando bene



Foto di Ru Alberti

un tempo in cui la montagna era tanto fonte di lavoro quanto di sfida e mistero. Michele Bettega, in piedi a sinistra, domina la scena con la sua postura fiera, lo sguardo che scruta le cime. La mano sul fianco e la posa decisa non sono solo un gesto, ma un manifesto di sicurezza e forza, qualità indispensabili per chi affrontava le cime come guida.

Accanto a lui, seduto sulla roccia, troviamo Bortolo Zagonel. Il suo volto riflessivo e la corda avvolta sulla spalla raccontano una storia di esperienza e pragmatismo. La sua posa, più rilassata, crea un dialogo silenzioso con la fierezza di Bettega, bilanciando la composizione.

La scelta di collocare i due uomini tra la Dolomia delle Pale è perfetta: le rocce non sono solo un elemento decorativo, ma incarnano il mondo che queste guide hanno vissuto e conquistato.

INFO:

Un interessante approfondimento a cura di Ru Alberti





IL PIOLET D'OR 2024 INCANTA LE DOLOMITI

Le maestose Pale di San Martino hanno fatto da cornice, dall'8 all'11 dicembre, al prestigioso premio alpinistico Piolet d'Or 2024 (Piccozza d'oro), per la prima volta ospitato nel cuore delle Dolomiti.

DI MANUELA
CREPAZ

La forte alpinista Nives Meroi riceve il Piolet d'Or, menzione Speciale per l'Alpinismo Femminile da Manolo, climber che più di tutti ha contribuito alla nascita dell'arrampicata libera in Italia

Il Piolet d'Or è uno dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali nel mondo dell'alpinismo, nato nel 1991 per celebrare le imprese verticali più innovative, audaci e rispettose dell'ambiente. Non si premiano solo la difficoltà tecnica o l'abilità, ma anche lo stile etico e l'impegno nel preservare la montagna. Ospitare questo evento a San Martino di Castrozza, nel cuore delle Dolomiti Patrimonio Unesco, è stato un onore e un riconoscimento alla lunga tradizione alpinistica della zona. La località, con le Pale di San Martino come sfondo, ha rappresentato un tributo natu-

rale e culturale al valore dell'alpinismo, rafforzando il suo ruolo di destinazione d'eccellenza per gli amanti della montagna a livello internazionale.



Foto di Piotr Drozd, Piolet d'Or

CERIMONIA DI PREMIAZIONE, UN SUCCESSO PER TUTTI

L'evento, organizzato dall'Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, in collaborazione con Trentino Marketing, il Comune di Primiero San Martino di Castrozza e con il patrocinio della Fondazione Dolomiti Unesco, ha riunito alpinisti di fama mondiale, giornalisti e appassionati della montagna. Durante la cerimonia di premiazione, tenutasi nella sala congressi di San Martino di Castrozza, sono state celebrate tre straordinarie spedizioni. La prima ha riguardato la "The Secret Line", una via inedita sulla parete nord del Tirich Mir (7.708 m), nell'Hindu Kush pakistano, tracciata dai giapponesi Kazuya Hiraide e Kenro Nakajima. Un altro riconoscimento è andato alla nuova via "Round Trip Ticket" sulla parete nord e cresta nord-ovest del Jannu (7.710 m), nel Kangchenjunga Himal, aperta dagli statunitensi

Matt Cornell, Jackson Marvell e Alan Rousseau. Infine, è stata premiata la prima salita di "Tomorrow Is Another Day", realizzata dagli svizzeri Hugo Béguin, Matthias Gribi e Nathan Monard sulla parete nord del Flat Top (6.100 m), nell'Himalaya di Kishtwar. Il Piolet d'Or alla carriera, intitolato a Walter Bonatti, è stato assegnato al catalano Jordi Corominas, le cui eccezionali imprese verticali hanno lasciato un segno indelebile nella storia dell'alpinismo. San Martino di Castrozza, con la sua storica tradizione alpinistica e la sua posizione unica tra le Dolomiti, si è dimostrata il palcoscenico ideale per celebrare queste audaci imprese, consolidando il suo prestigio nel panorama montano internazionale.

Foto di Piotr Drozd, Piolet d'Or





UN TURISMO IN MOVIMENTO

Com'è cambiata l'Azienda per il Turismo di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi negli ultimi anni? Qual è il valore di iniziative quali il gemellaggio tra Primiero e l'isola di Ischia? Abbiamo sentito il Direttore Manuel Corso.



Foto di Gloria Ramirez, Archivio Apt - Trentino Marketing

DI LILIANA CERQUENI

QUALI CAMBIAMENTI PROGRAMMATI E ANCHE INDOTTI DA EVENTI ESTERNI STRAORDINARI, HA AFFRONTATO L'APT LOCALE NEGLI ULTIMI ANNI?

«Primo fra tutti la riforma del turismo del 2021, un punto di svolta che ha trasformato l'Apt da Azienda di Promozione Turistica ad Azienda per il Turismo, un'agenzia di sviluppo per il territorio che collabora in stretta connessione con Trentino Marketing in un mercato non più circoscritto ma ormai internazionale, con competenze e gestionalità più ampie. Il secondo evento che ha modificato il percorso

del sistema turistico complessivo è stata la pandemia. L'Apt è stata svuotata dei suoi compiti per diventare braccio operativo della Provincia, occuparsi di dare supporto agli operatori, attivarsi per il rientro dei collaboratori nei Paesi d'origine e tanto altro. Un terzo punto di svolta importantissima è stata la fusione dei comuni del Soprapieve che ha portato un sostanziale miglioramento e reso più snello l'interfacciarsi con un unico soggetto nella costruzione di strategie utili, con l'apporto e la collaborazione degli altri comuni».



I sindaci Enzo Ferrandino e Daniele Depaoli
Foto Archivio comunale

QUAL È OGGI IL RUOLO DI APT?

«Tenere insieme il sistema turistico con tutte le istanze delle varie categorie, mantenendolo compatto anche nei confronti della realtà esterna. Abbiamo tenuto la barra dritta in molte situazioni, per essere interlocutori con la politica, i comuni e tutti gli enti del territorio. E proprio nel periodo di sospensione delle attività ordinarie, durante la pandemia, è nato il Documento Programmatico del 2021, per un turismo sostenibile sotto l'aspetto economico, sociale e ambientale, in cui vengono formulate tutte le ipotesi di sviluppo a tre, cinque e dieci anni. Un documento tuttora valido, fondamentale per l'attuale impostazione strategica».

NEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO RIENTRA ANCHE UN'INIZIATIVA IMPORTANTE TRA COMUNE E APT, IL GEMELLAGGIO SOCIOCULTURALE TRA PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA E ISCHIA. QUALI LE FINALITÀ E I POSSIBILI SVILUPPI FUTURI?

«L'iniziativa, si concretizza il 25 maggio 2024 ad Ischia, siglando ufficialmente il patto di gemellaggio con valenza amministrativa e turistica. La nostra Apt, con la preziosa mediazione del presidente Antonio Stompato e del sindaco Daniele Depaoli, con la partecipazione degli amministratori comunali Paolo Secco, Uberto Meneguz e la consigliera provinciale Antonella Brunet ha intrapreso un percorso di avvicinamento interlo-

cutorio con l'amministrazione ischitana e il sindaco Enzo Ferrandino, che si è concluso con un gemellaggio siglato sull'isola.

Abbiamo ragionato sui punti in comune su cui cominciare a lavorare: il valore paesaggistico, il valore della tradizione, una riconoscibilità legata al contesto generale, la mobilità alternativa, le forti peculiarità da valorizzare ulteriormente. Uno scambio tra località che genera aspettative di crescita dei luoghi ed impegna ad offrire un prodotto turistico sempre più perfezionato. Ora stiamo lavorando sull'iter commerciale e il progetto sta evolvendo».

PARLIAMO DI FLUSSI TURISTICI: COME SI PRESENTANO ATTUALMENTE?

«Questo territorio registra più presenze in estate che in inverno, con una perdita della parte invernale negli anni scorsi, legata al prodotto sci non più molto appetibile come un tempo. Questo ha indotto a investimenti come innevamento programmato, bacini di innevamento, ecc., tuttora in essere. Il 2019 è stato un anno record per l'estate e un buon andamento nell'inverno 2019-2020, con l'arresto successivo causato dalla pandemia.

Gli anni seguenti, il trend di crescita è stato progressivamente positivo come presenze e in termini di marginalità. Lo scorso anno rappresenta l'anno record rispetto al 2019 e si confermano i dati positivi anche quest'anno. C'è voglia di montagna e c'è la riscoperta della sua cultura. Stiamo registrando anche in inverno dati molto buoni, recuperando anche con la ski area San Martino-Passo Rolle presenze soddisfacenti».

QUALE PRESENZA DI STRANIERI SI REGISTRA NEL NOSTRO TERRITORIO?

«Negli ultimi anni la presenza straniera è aumentata e in estate si è registrata in modo significativo l'affluenza dai Paesi Bassi, merito anche del riconoscimento "Dolomiti Unesco": i turisti olandesi prediligono una vacanza attiva e quindi il Palaronda Trek e alta montagna ma anche visita nel fondovalle. Numerosi anche gli americani che scelgono la nostra montagna. In inverno la clientela straniera cambia: Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Croazia e Area tedesca sono le zone di origine».



Foto Archivio Enrica Pallaver, Archivio Apt - Trentino Marketing



IL WELFARE AL SERVIZIO DEL CITTADINO

Foto di Manuela Crepaz

Dalla digitalizzazione dei servizi pubblici alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale: progetti per un territorio che unisce passato e futuro.

DI MANUELA CREPAZ

PNRR E DIGITALIZZAZIONE: IL COMUNE DÀ UN'ACCELERATA VERSO IL FUTURO DIGITALE

Il Comune di Primiero San Martino di Castrozza ha compiuto significativi passi avanti nell'ambito della digitalizzazione, sfruttando le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Ecco un riepilogo delle principali iniziative messe in atto:

1. Esperienza del cittadino nei servizi pubblici: il sito internet comunale è stato completamente rinnovato, con l'obiettivo di migliorare l'esperienza utente e garantire maggiore accessibilità ai servizi pubblici. Questo progetto, già concluso e rendicontato, ha portato nelle casse comunali 155.234 euro.
2. Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale (SPID e CIE): il Comune ha ottenuto 14.000 euro per potenziare l'adozione di SPID e CIE, strumenti chiave per l'identificazione digitale dei cittadini.
3. Adozione dell'app IO: grazie all'adesione a questa misura, il Comune ha ricevuto un finanziamento di 7.203 euro. L'app IO permette di avvicinare i cittadini ai servizi pubblici tramite notifiche e comunicazioni digitali personalizzate.

4. Piattaforma Notifiche Digitali (SEND): questo progetto ha già ottenuto un finanziamento di 32.589 euro. La piattaforma SEND garantirà una gestione più efficiente delle notifiche digitali da parte del Comune.
5. Piattaforma Digitale Nazionale Dati: l'adesione a questa piattaforma ha permesso al Comune di ottenere 20.344 euro. L'obiettivo è migliorare la condivisione e l'accesso ai dati tra le amministrazioni pubbliche.
6. Estensione dell'utilizzo dell'anagrafe nazionale digitale (ANPR) e adesione allo Stato Civile Digitale (ANSC): il Comune ha presentato la candidatura per questa misura, in attesa che il decreto di finanziamento sia pubblicato. Questo progetto mira a digitalizzare ulteriormente i servizi anagrafici e di stato civile, rendendoli più efficienti e accessibili.

Grazie a queste iniziative, il Comune di Primiero San Martino di Castrozza si conferma all'avanguardia nel processo di digitalizzazione, con un approccio orientato al miglioramento dei servizi pubblici e alla semplificazione della vita dei cittadini.

VALORIZZAZIONE DELLA VECCHIA CANONICA A PIEVE: UN MUSEO DELLA VITA PASSATA

Il Comune di Primiero San Martino di Castrozza ha partecipato con successo al bando per il "Contributo per il sostegno di specifici progetti realizzati dai musei etnografici riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Trento". Grazie a questa iniziativa, sono stati ottenuti 5.250 euro per il progetto di valorizzazione della Vecchia Canonica a Pieve, noto anche come "Canònega vècia". L'intervento ha previsto:

1. Sistemazione degli spazi interni: gli ambienti della Vecchia Canonica sono stati ripensati per essere più accoglienti, leggibili e puliti. Ogni oggetto presente è stato rivalutato e integrato nel contesto per creare un autentico spazio museale capace di raccontare la vita quotidiana del passato all'interno delle mura domestiche tipiche della Valle di Primiero.

2. Collegamento tra spazi interni ed esterni: l'orto adiacente alla canonica è stato riorganizzato grazie a un progetto realizzato in collaborazione con i bambini della scuola materna "Amelia An der Lan" di Fiera, rafforzando il legame tra tradizione e nuove generazioni.

Questo progetto valorizza le radici culturali della comunità e contribuisce a creare un luogo unico dove il passato prende vita. Invita cittadini e visitatori a scoprire e apprezzare la storia del territorio.

A fianco: la Canònega Vècia a Pieve con l'orto - Foto Archivio comunale



“ARTISTICAMENTE”: PATRIMONIO CULTURALE ACCESSIBILE A TUTTI

Grazie al progetto “Artisticamente, cammini per un godimento collettivo del patrimonio artistico”, il Comune di Primiero San Martino di Castrozza ha ricevuto un importante finanziamento di 200.000 euro dal Ministero della Cultura, impiegato per promuovere l'arte, la cultura e l'inclusione. Ecco le azioni principali realizzate e in corso:

1. Iniziative per persone non vedenti o ipovedenti, fruibili da tutti
 - È stata creata e stampata la guida “Bellezze per tutti”. Il documento è disponibile presso il Comune per chi desidera una copia.
 - È stato realizzato un percorso dedicato alle persone con disabilità visive, ma accessibile anche al pubblico generale. Questo itinerario, denominato “Bellezze per tutti”, include una serie di totem informativi a Pieve.



2. Video immersivo “La stanza delle meraviglie”: un video immersivo dal titolo “La stanza delle meraviglie: immersi nelle bellezze del Primiero” è stato ideato, progettato e realizzato. Il video è fruibile presso il “Gloriet” ai Giardini Clarofonte, offrendo un'esperienza unica che celebra le ricchezze naturali e culturali del territorio.
3. Pannelli didattico-informativi sui beni culturali: sono stati installati pannelli informativi nei diversi paesi del territorio, in collaborazione con gli studenti delle scuole superiori. Questa iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini e i visitatori sulla storia e il patrimonio culturale di Primiero.
4. Valorizzazione del patrimonio culturale: è stato realizzato il percorso denominato “Sui passi dei Canopi”. Il suggestivo cammino interattivo collega il Palazzo delle Miniere alla miniera di Transacqua, valorizzando le radici storiche e culturali del luogo.

A fianco il “canopo” che conduce alle miniere e in basso a destra il “Gloriet delle meraviglie” Foto Archivio comunale





MODERNITÀ E INNOVAZIONE PER “CASA SIMION”

Procedono i lavori di ristrutturazione e riqualificazione di “Casa Simion”, sita in viale Guglielmo Marconi nel Comune di Primiero San Martino di Castrozza.

DI LILIANA CERQUENI

È un intervento molto importante sull'edificio esistente, lasciato testamentario al Comune da parte di Michela Simion, venuta a mancare il 17 dicembre 2021. Le sue volontà testamentarie ponevano il vincolo su ciò a cui la casa era destinata: “struttura abitativa per malati oncologici, altra destinazione socio/sanitaria con utilità di valle (Vacanze estive per atleti paralimpici, ragazzi autistici)”. Vista l'impraticabilità della destinazione oncologica, si è deciso di individuare una destinazione funzionale, compatibile con l'accoglienza e la gestione delle disabilità e della non autosufficienza, utilizzando anche i finanziamenti che il Pnrr prevede - Missione 5 capitolo “Autonomia degli anziani non autosufficienti” e “Percorsi di autonomia per le persone con disabilità”. La donazione della casa rappresenta un grande gesto filantropico, un gesto d'amore pensando a chi è più fragile e necessita di attenzione, cura, sostegno e considerazione. La dottoressa Simion esercitava la professione come anestesista a Bolzano e una volta in pensione si era dedicata alla pratica dell'agopuntura. Aveva nel cuore Primiero, amava immergersi nel verde che circonda maso Serafino di proprietà della famiglia e soprattutto era affezionata a tutto ciò che riguardava suo padre, Michele Simion (Micèl Musica), molto conosciuto in valle. L'intervento sull'edificio, p.ed. 949/1 - C.C. Transacqua, prosegue con la collaborazione della Comunità di Valle di Primiero per la



Foto di Manuela Crepaz

realizzazione del progetto di ristrutturazione dell'intero immobile, destinandolo a due finalità diverse, complementari ma autonome, l'una destinata principalmente al recupero funzionale di spazi adeguati ai portatori di disabilità e l'altra all'accoglienza di anziani non autosufficienti. La costruzione prevede tre unità abitative al piano terra, primo e secondo, con le tipiche pertinenze: ripostigli al piano terra e soffitta al terzo piano, ascensore di collegamento ai quattro piani. L'intero edificio verrà fornito di dotazioni strumentali innovative che permettano efficacia e ottimizzazione: strumenti per la telemedicina, monitoraggio a distanza, anche in collaborazione con l'Azienda sanitaria locale. Sarà inoltre prevista l'erogazione di servizi accessori a domicilio, anche in collaborazione con la Rsa di San Giuseppe. Il progetto prevede l'utilizzo di nuove tecnologie, come la domotica, per la sicurezza e l'autonomia degli utenti nell'ambiente dome-

stico, al fine di favorire la vita degli ospiti. Una realtà multidimensionale, insomma, per garantire un ampio coinvolgimento dei servizi e delle reti territoriali, incentivare relazioni, attività, sviluppo della comunicazione interpersonale e sociale. Si prevedono anche quattro posti macchina, un'ampia pertinenza esterna a verde, un attraversamento pedonale rialzato per rendere più sicuro agli ospiti l'accesso alla ciclabile. L'intervento si propone l'obiettivo di prevenire l'ospedalizzazione degli anziani con ricovero a lungo termine, offrendo in alternativa un percorso di assistenza socio-sanitaria integrata di tipo domiciliare. L'incarico della progettazione è stato assegnato all'ingegner Ferdinando Orler dello Studio tecnico Orler di Orler F.L. e C. Sas - Stp con sede a Mezzano. Il costo complessivo dell'opera ammonta a euro 872.210,24 che comprende il finanziamento del Pnrr computato in euro 299.677,29.



CINQUANTA... E SENTIRLI TUTTI

Cinquant'anni di canti e tradizioni: il Coro Sass Maor celebra il suo percorso musicale attraversando piazze, teatri e terre lontane, unendo le voci in una sinfonia di emozioni, ricordi e passioni.

Li abbiamo sentiti anche noi, i canti del Coro Sass Maor, in questa lunga e fortunata vita musicale! Li abbiamo ascoltati lasciandoci coinvolgere dalle melodie nelle piazze di paese, sulle montagne, nei teatri, nelle rassegne canore. Abbiamo partecipato virtualmente alle loro trasferte ovunque, certi che quei canti abbiano toccato l'anima a tutti, anche alle persone più lontane. Non è retorica: è il riscontro della gente alle esibizioni del gruppo, accolto sempre con grande calore in numerose località italiane e anche

all'estero, in Austria, Svizzera, Germania, Brasile. Dal teatro Zandonai alla Fenice, dalla Cappella Sistina ai tendoni di un circo, dal duomo di Colonia alle birrerie, dalle terre brasiliane alle cime di casa o le vette valdostane.

Il 16 novembre 2024, presso l'Auditorium Intercomunale di Primiero si sono svolti i festeggiamenti per i cinquant'anni del coro: una grande festa che segna un traguardo, attraverso un cammino in crescendo, anno dopo anno, dalle incertezze degli esordi alla

Foto: Archivio Coro Sass Maor





Foto: Archivio Coro Sass Maor

realtà di oggi, sintesi di un lavoro costante di preparazione, ricerca, sperimentazione. E anima, tanta anima e passione, ingredienti senza i quali non si sarebbero raggiunti i risultati dei nostri giorni.

Nel corso della serata, il coro ha presentato due volumi: “Cinquanta... e sentirli tutti”, riguardante la sua storia narrata dalle voci dei coristi, a firma di Liliana Cerqueni e Angelo Longo e “Fiorellin d'Amor”, curato dal maestro Marco Gubert, che raccoglie 39 canti tratti dal repertorio del coro.

Racconti di vita e melodie che si intrecciano, camminano insieme e si fondono in un unicum, regalandoci la gioia dell'ascolto. Sono canzoni che toccano temi esistenziali importanti che hanno segnato la nostra gente di montagna: l'amore, la guerra, il lavoro, la fede, la speranza, la resistenza, il dolore, la gioia, la fatica.

E il coro diventa portatore di ricordi, testimone di vicende, ambasciatore di messaggi, emozioni, valori trasmessi da ciascun corista con la propria voce ed espressività intensa che va dai toni sommessi, bisbigliati, a quelli più alti e potenti.

Il Coro Sass Maor canta la propria valle dove ha radici e legami, dove le montagne hanno sempre fatto da scenario naturale a molte sue esibizioni, dove la gente lo ha sempre sostenuto e valorizzato con affetto, riconoscendogli familiarità.

La storia di 50 anni del coro dimostra con forza la capacità di mantenere salda la propria identità e il proprio spirito, attraverso il tempo, nel panorama sociale e culturale dei nostri territori, superando cambiamenti epocali, difficoltà, imprevisti, rallentamenti, senza mai cedere, saldo nella propria convinzione e nella passione comune dei suoi coristi.

A dimostrazione della grande stima di cui gode, molti soggetti pubblici e privati hanno sostenuto la realizzazione dei due volumi e della serata nella quale sono stati presentati.

Il ringraziamento va al Comune di Primiero San Martino di Castrozza, al Comune di Mezzano, alla Comunità di Valle, alla Federazione Cori del Trentino, all'Apt San Martino di Castrozza Primiero e Vanoi, alla FPB Cassa di Fassa Primiero Belluno, al Caseificio Sociale Comprensoriale di Primiero, all'Azienda Consorziale

Servizi Municipalizzati e alla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.

Il coro ha saputo, negli anni, aprirsi a nuove esperienze, collaborando con altre realtà culturali come il teatro, misurandosi e contaminandosi talvolta con altri generi musicali e tipologie di esecuzione, dimostrando sempre grande plasticità, grande apertura verso possibilità sempre nuove e avanguardie dalle quali trarre spunti e ispirazione.

La coesione, l'umanità, la condivisione di una grande passione, il senso di responsabilità e la tenacia hanno fatto del Coro Sass Maor una grande famiglia in cui si va oltre il canto e le note, per relazionarsi con profonda amicizia nella vita, un grande gruppo in cui trovano casa anche i giovani, garantendo continuità e futuro.

Auguriamo al coro lunga vita e buon cammino, perché abbiamo bisogno di tenere vive queste belle testimonianze dei nostri territori. [L.C.]



HERMANN DEBERTOLIS: LA PROMESSA DELLO SCI ALPINISMO

La sua recente performance al Campionato Italiano Vertical sul Nevegal lo ha confermato tra i protagonisti emergenti del panorama sportivo nazionale.

DI MANUELA CREPAZ



Un campione tra i grandi

Il 28 dicembre scorso, Hermann Debertolis, classe 2004, ha chiuso l'anno incoronato campione italiano under 23 di sci alpinismo vertical, conquistando un terzo posto assoluto di altissimo livello. Un risultato che ha entusiasmato tutti, anche coloro che non seguono le gare di questa disciplina di nicchia, conquistati dalla sua determinazione.

«Sono felicissimo per la mia gara», ha dichiarato Hermann dopo la competizione. «Un gran bell'inizio con i colori delle Fiamme Oro». Parole che sintetizzano il mix di emozione e orgoglio per questo traguardo, ottenuto proprio al debutto nel prestigioso gruppo sportivo della Polizia di Stato.

Dal Valdobbiadene alle Fiamme Oro
Prima di approdare nelle Fiamme

Oro, Debertolis era il fiore all'occhiello dello Ski Alp Valdobbiadene. «Con il loro supporto sono cresciuto sportivamente e non solo», racconta il campione, riconoscendo l'importanza del club che lo ha accompagnato dai primi passi fino ai grandi palcoscenici. La società gli ha recentemente conferito la prima tessera onoraria, un gesto che testimonia stima reciproca.

Un campione con solide radici

Dietro ogni grande atleta c'è una rete di supporto che lo sostiene nei momenti di difficoltà e ne celebra gli allori. Nel caso di Hermann, il contributo dei genitori Gabriella ed Erwin è stato fondamentale. La loro presenza costante, il sostegno incondizionato e i sacrifici fatti per esserci sempre hanno costruito le solide basi su cui Hermann sta costruendo la sua carriera. «Devo molto ai miei genitori, che sono sempre stati il mio punto di riferimento», confida Debertolis.

Determinazione e valori

Oltre ai risultati, quello che colpisce è la maturità con cui affronta ogni sfida. Dopo il giuramento al 228° Corso Fiamme Oro lo scorso 1° settembre, il giovane poliziotto-atleta ha dimostrato di essere pronto a conciliare impegno sportivo e valori professionali, incarnando lo spirito del suo nuovo gruppo militare.

Il podio raggiunto al Nevegal è solo un altro capitolo di una carriera che ha già macinato risultati ragguardevoli e che si preannuncia scoppietante: con una determinazione fuori

dal comune, Hermann Debertolis è destinato a lasciare il segno. Le prossime gare saranno il banco di prova definitivo, ma una cosa è certa: questo ragazzo non smetterà di stupire.

Insomma, il futuro dello sci alpinismo italiano ha trovato un volto primierotto di cui andare tutti orgogliosi: Hermann Debertolis. E noi non vediamo l'ora di scoprire quali altre vette scalerà questo straordinario campione.

Foto: Archivio Hermann Debertolis





Primiero Mondiale con la mountain bike

Il **Campionato Mondiale MTB Marathon 2026** si preannuncia come uno degli eventi più attesi nel panorama delle due ruote. La nostra località è stata scelta dall'Uci, l'Unione Ciclisti Internazionale, ancora nel 2022, offrendo il tempo necessario per pianificare ogni dettaglio e garantire una promozione impeccabile, confermando ancora una volta Primiero come palcoscenico d'eccellenza per il ciclismo mondiale.

Dietro le quinte dell'evento troviamo Pedali di Marca, guidato dall'inestancabile Massimo Panighel e il "nostro" Massimo Debertolis, unico campione del mondo italiano nella disciplina marathon. L'edizione 2026 non sarà solo una gara, ma il coronamento di un percorso che ha visto la valle trasformarsi in una vera "bike destination". La Mythos Primiero Dolomiti, utilizzata come test event, ha già dimostrato l'eccellenza organizzativa e l'attrattiva del tracciato, che il 13 settembre 2026 ospiterà i migliori atleti del mondo. Le parole del sindaco Daniele Depaoli sintetizzano l'emozione e l'orgoglio di un intero territorio: «Questo è il terzo Campionato del Mondo che ospi-

tiamo, un risultato che testimonia la capacità della nostra comunità di realizzare eventi di altissimo livello. Sapremo offrire un'immagine straordinaria del nostro territorio». Anche l'assessore provinciale Roberto Failoni ha sottolineato l'importanza strategica di questa competizione per portare il Trentino sotto i riflettori internazionali.



Foto: mythosprimiero.com

IL TRACCIATO

Il tracciato segue quello ideato da Massimo Debertolis con la società Pedali di Marca per la celebre Mythos Primiero Dolomiti. Fiera di Primiero, con il suo fascino unico e la posizione strategica, è il punto di partenza e arrivo. Lì si concentrano tutte le emozioni della gara, dagli attimi di tensione della partenza agli applausi del traguardo, trasformando il borgo nel fulcro dello spettacolo e in un punto di riferimento per atleti, appassionati e spettatori. Dopo la partenza verso Tonadico, si sale ai Pievani, passando per il laghetto Welsperg e raggiungendo la Forcella Col dei Cistri. Da lì i rider affrontano una breve discesa seguita dalla salita alla Forcella Ronz, fino a San Martino di Castrozza, dove imboccano la pista Tognola 3, toccando il punto più alto della gara a oltre 1600 metri. Raggiungono Malga Crel e Forcella Calaita, situata a metà percorso. Da lì scendono al lago di Calaita, attraversano la Valle del Lozen e risalgono verso Passo Gobbera e il Col dei Betteghe. La salita continua verso Bedolè, Dismoni, Malga Civertaghe da dove comincia la discesa verso Fiera, la più iconica di tutta la gara.

I CAMPIONATI MONDIALI DI MOUNTAIN BIKE UCI

Sono l'evento principale per assegnare i titoli mondiali nella disciplina della mountain bike. Si svolgono ogni anno a settembre, salvo negli anni olimpici, quando vengono anticipati a giugno.

I vincitori ottengono il titolo di campione del mondo e il diritto di indossare fino all'edizione successiva la celebre maglia iridata, decorata con i colori dell'arcobaleno.



IL COMMENTO DI MASSIMO DEBERTOLIS

Spiega Massimo Debertolis: «Il percorso del Campionato Mondiale Marathon si differenzia da quello attuale della Mythos grazie all'aggiunta di circa 15 km e 1000 metri di dislivello, pur mantenendo la struttura principale dell'attuale tracciato. La parte che si intende allungare per il per-

corso maschile prevede un anello dal Passo Gobbera fino alla chiesetta di San Silvestro, la discesa nel fondovalle, la risalita verso il centro di Fiera per poi riprendere il percorso sul Bedolè. Per la categoria femminile, invece, si utilizzerà il percorso attuale della Mythos, con alcuni piccoli aggiustamenti, tra cui un passaggio previsto a Fiera di Primiero dopo metà gara».



IL FASCINO DELLA NATURA PRENDE FORMA CON MARTALAR

Il Parco Benessere accoglierà una nuova meraviglia artistica legata alle leggende primierotte firmata dal noto artista Martalar

DI MANUELA
CREPAZ



Marco Martalar, scultore di fama mondiale, è un punto di riferimento nella Land Art, conosciuto per il suo straordinario talento nel trasformare il legno in opere d'arte che dialogano con la natura e il territorio.

La sua notorietà è cresciuta esponenzialmente con il successo del Drago alato di Vaia sull'Alpe Cimbra, un'imponente scultura realizzata con legno di alberi abbattuti dalla tempesta del 2018. Dopo essere stato distrutto da un incendio doloso nel

2023, il Drago è risorto dalle sue ceneri, grazie alla determinazione di Martalar, diventando il Drago Vaia Regeneration, un simbolo universale di speranza e rinascita.

A conferma del valore culturale e ambientale del suo lavoro, la giunta comunale ha affidato all'artista la realizzazione di un'installazione imponente e leggendaria: una figura mitologica del posto. Questa nuova installazione, che sorgerà nello splendido Parco Benessere al Navoi, sarà anch'es-

L'artista Martalar darà forma e vita a una leggendaria figura femminile di Primiero
Foto di Manuela Crepaz



sa interamente realizzata con legno di recupero dai boschi locali.

La posizione strategica dell'opera, collocata di fronte al biolago e con le maestose Pale di San Martino a fare da cornice, offrirà un'esperienza unica e accessibile a tutti. Anche le persone con difficoltà motorie, infatti, potranno immergersi in questo armonioso incontro tra arte e natura, grazie ai percorsi inclusivi che attraversano l'intero parco.

Originario di Mezzaselva di Roana, Martalar si è affermato come uno degli artisti più innovativi della scena contemporanea e si distingue per il suo approccio unico alla Land Art. Il suo stile, radicato nella natura e nella tradizione, dona nuova vita al legno, trasformandolo in opere di straordinaria bellezza e significato.

Un progetto tra arte, natura e promozione del territorio

La scultura si pone l'obiettivo di celebrare la resilienza, la bellezza e l'armonia della comunità locale: alta sei metri, si ispira alla leggenda delle Guane, spiriti benigni della tradizio-

ne dolomitica legati all'acqua e alla natura. Queste creature abitano, infatti, sorgenti, fiumi e laghi. Sono spesso rappresentate come donne affascinanti con lunghi capelli biondi e dotate di piedi girati all'indietro, un segno della loro natura soprannaturale e misteriosa.

La realizzazione di questa scultura è pure un'originale iniziativa di promozione turistica e culturale. Come evidenziato dalla giunta comunale, l'opera mira a valorizzare il territorio di Primiero, attirando visitatori e sensibilizzando sull'importanza della tutela ambientale. Infatti, sono nati dei veri e propri "cammini" alla scoperta delle opere di Martalar, che così costituiscono un museo a cielo aperto, diffuso in tutto l'arco alpino, dal Trentino al Veneto e alla Lombardia. Oltre al Drago di Lavarone, tra i suoi successi si annoverano: la Lupa dei Lagorai a Vetriolo Terme, l'Aquila Vaia di Marcesina a Grigno, l'Ape Vaia a San Pietro Mussolino, la Custode nell'isola della Certosa, l'Airotte Cortese a Quinzano d'Olio, il Basilisco a Cevo in Val Camonica, Terra e

Quando l'arte umana trova la sintonia perfetta con la natura - Foto Archivio Apt, Trentino Marketing

Cielo presso la cantina vinicola Maso Poli, il Grifone Vaia del Tesino a Castello Tesino in località Celado, il cavallo Haflinger di Strembo in Val Rendena e l'Orso del Pradel a Molve, nei pressi del rifugio Montanara.

Una visita da non perdere

La realizzazione della scultura è prevista per il prossimo autunno e promette di diventare una delle attrazioni principali della valle. Un'opera che non solo impreziosirà il paesaggio, ma che inviterà i visitatori a riflettere sul rapporto tra uomo e natura, trasformando il Parco Benessere in un simbolo di rinnovamento e sostenibilità.

Martalar, con la sua arte, ci ricorda che ogni pezzo di legno, anche quello ferito dalla tempesta, può diventare parte di una nuova storia, di un nuovo inizio.



QUANDO LE SCULTURE PARLANO

Lo scultore Simone Turra racconta delle sue creazioni, dei suoi valori, della sua vita. Un'intervista che narra esperienze, esprime emozione, infonde speranza. Perché, come affermava il pittore Gerhard Richter, "L'arte è la forma più grande della speranza".

DI LILIANA CERQUENI



Foto di Federica Turra

IN CHE MOMENTO DELLA SUA VITA HA SENTITO VI VOLER SEGUIRE LA VOCAZIONE ARTISTICA?

Non ho mai progettato nulla e fin da piccolo ho sempre avuto curiosità di vedere com'erano fatte le cose, os-

servandole per capirle. I miei genitori, pur magari non comprendendo a fondo questo mio aspetto, si sono fidati, assecondandomi e aiutandomi a esprimere questa passione per intraprendere la mia strada. Già da bambino sentivo la necessità di muovere le mani pur non consapevole ancora di dove avrei potuto realizzarmi. Amavo disegnare e ho compreso solo dopo quanto sia importante il disegno nella scultura e ne costituisca la base. Terminate le scuole medie, ho frequentato per cinque anni la scuola di intaglio del legno a Pozza di Fassa, scuola in cui mi sono subito riconosciuto. Ho proseguito quindi gli studi alla scuola di scultura presso l'Accademia di Brera a Milano. Quest'ultima esperienza mi è stata di enorme stimolo: si è aperto ai miei occhi un vasto panorama e là è cominciato un confronto importante con il mondo dell'arte che mi ha forgiato e segnato.

HA DEI CANONI DI RIFERIMENTO, DEI PUNTI FERMI A CUI SI ISPIRA?

Più vado avanti e più mi concentro sulle relazioni umane e relazioni con l'ambiente, ritenendo che sia un importante tema universale sempre valido. Temperanza, equilibrio, rispetto sono i miei punti saldi di riflessione, che diventano i miei motivi ispiratori. Si sono rafforzati e

hanno raggiunto profondità dopo la tempesta Vaia, un evento emotivamente impattante per me, che mi ha indotto alla riflessione. In pochi attimi il panorama familiare a cui ero abituato non esisteva più, aveva stravolto il suo volto e io non l'ho più riconosciuto. Ho pensato all'effimero, a quanto basti poco alla perdita, al cambiamento improvviso. La riflessione sulle vicende umane mi dà la concentrazione, la carica e l'ispirazione. Mentre lavoro trasporto nelle mie creazioni il mio vissuto e impregno il materiale in lavorazione con le esperienze di vita. Il sapere delle mani si incontra con l'elaborazione del pensiero. Siamo tutti resilienti a modo nostro e ciascuno deve trovare l'energia per andare avanti, con le proprie propensioni e i propri talenti. Io comunico questo nelle mie opere e lo condivido. Poi c'è un linguaggio scultoreo che fa parte della personalità, che hai dentro, un carattere soggettivo, una necessità individuale profonda che ti spinge a continuare e ti permette di esprimere il tuo mondo emotivo. La famiglia è un grande veicolo in questo processo.

COSA ISPIRA LE OPERE CHE VERRANNO COLLOCATE NEL GIARDINO NEGRELLI?

Dall'Amministrazione comunale, mi è stata chiesta un'idea per il giardino e sono orgoglioso di questo invito. Ho subito pensato che non dovrebbe limitarsi a essere un passaggio tra la stazione degli autobus e la Pieve attraverso la forza figurativa di quella scala, bensì uno spazio vissuto, godibile. Ho proposto di riempire lo spazio inutilizzato del terrazzamento a lato della scalinata, immaginando quest'ultima come un grande ramo di albero che origina una ramificazione secondaria nello spazio vuoto, visibile dal belvedere in rivetta Koch. Nel terrazzamento sarà posizionato uno specchio d'acqua ferma, su di esso troveranno collocazione due mie sculture e sarà possibile camminare attorno all'anello d'acqua, sostare, godere l'effetto d'insieme in una situazione di equilibrio e circolarità. Il vuoto crea corpi, immagini, frammenti e il "Vuoto" diventa il "Pieno".

COSA HA ISPIRATO QUESTA IMMAGINE?

È uno di quei ricordi da bambino, quando ero in montagna e vedevo quelle depressioni del terreno dove si formavano piccoli laghetti che scomparivano successivamente per lasciar posto alla fioritura. Qui è la stessa cosa: c'è un masso erratico conficcato nella terra e attorno l'acqua, che verrà tolta in autunno e poi rimessa, seguendo la stagionalità. L'acqua elemento vitale, simbolico, specchio e riflesso di sé.

QUAL È IL SUO SOGNO NEL CASSETTO, UN'OPERA PARTICOLARE CHE VORREBBE REALIZZARE NELLA SUA VITA?

C'è sempre il desiderio di realizzare qualcosa di più. Io sono dibattuto a volte tra il dover fare qualcosa per necessità, qualcosa di più semplice e divulgativo dal punto di vista commerciale e quello che invece trascende l'aspetto speculativo. Alla fine, penso che ciò che conta è il valore artistico dell'opera, è ciò che lasciamo e in cui veniamo identificati, proteggendo questo aspetto e il proprio operato che è emanazione di noi. È importante mantenere l'onestà intellettuale con noi stessi perché l'opera ti definisce e ciò che rimane. Io mi considero analogico, e per analogico intendo la parte irrazionale e intuitiva di ognuno. Ho però imparato che questa deve essere accompagnata anche dalla razionalità. E anche qua, una questione di equilibrio.

Bozzetto di Simone Turra - Foto di Ezio Colanzi





PRIMIERO IN... MOSTRA

MerloCoderlo Enterprise, un nome che ispira immediata allegria e strappa un sorriso rimandando alla famosa filastrocca «Merlo Coderlo che fatu ti qua?/Mi cante, mi sùbie/Mi spete l'istà».

DI LILIANA CERQUENI

MerloCoderlo Enterprise è il nome fantasioso con cui è nato, nel 1992, l'attivo Comitato culturale che negli anni ha proposto e curato eventi musicali, esposizioni e mostre, vernissage, incontri con gli autori, performance varie a Primiero San Martino di Castrozza e altrove.

«Venne fondato quasi per scherzo», racconta Paolo Meneguz, «su iniziativa sua e di Gianfranco Gianco Bettenga, Jimi Trotter, Nanni Gadenz e Roberto Novello, senza progetti precisi o grandi ambizioni, mossi dal puro desiderio di fare musica e stare in compagnia con quella punta di goliardia che permetteva di divertirsi con poco e di mantenere alto lo spirito e l'inventiva».

E continua: «In questi ultimi anni si è lavorato tantissimo con tutti i Comuni della valle ma in particolare con il Comune di Primiero San Martino di Castrozza, curando molti eventi che mettono in primo piano il patrimonio culturale locale esistente. Alcune significative collaborazioni hanno evidenziato come sia importante coinvolgere artisti e appassionati del territorio per valorizzare le risorse di cui Primiero dispone, proponendole anche all'esterno». Tra le importanti collaborazioni si ricorda la collettiva di Silvia De Bastiani, Nicola Degiampie-

tro, Max Gaudenzi e Narci Simion, Luciano Scalet dal titolo «Montagne», a Palazzo delle Miniere a Primiero e presso la Casa della Montagna a San Martino di Castrozza e le due edizioni della mostra diffusa «C'è dell'arte a Primiero», la prima dedicata alle sculture di Simone Turra, la seconda alle opere di Max Gaudenzi. Una mostra del tutto singolare, dal titolo «Santi di casa, santi per strada» ha visto diversi artisti locali confrontarsi con dipinti popolari di Primiero e Vanoi.

Molto apprezzate sono risultate le mostre tematiche allestite all'esterno, nella caratteristica location di Pieve, che hanno creato curiosità, suggestioni e movimentazione. Tra le varie edizioni del passato, ricordiamo

quella dedicata alle Memorie di Angelo Michele Negrelli con disegni di Jimi Trotter. Tra gli eventi degli ultimi due anni, hanno riscosso molto successo tre mostre in particolare: «Donne della montagna» con i dipinti di Luciano Scalet, «I cieli turbolenti della montagna» con le rappresentazioni pittoriche di Jimi Trotter, a dimostrazione che la montagna continua ad essere motivo ispiratore in molte opere, e la mostra dedicata a San Nicolò, realizzata in collaborazione con il «Cantiere San Nicolò» e le scuole primarie di tutta la valle.

LE ULTIME USCITE DI MERLOCODERLO ENTERPRISE



Alfabetiere dei boschi testi di Paolo Meneguz e Maurizio Salvadori; illustrazioni di Simone Gobber. Merlo Coderlo enterprise.



Gli angoli di Max Gaudenzi: i kantoni del Max - testi di Paolo Meneguz; Merlo Coderlo Enterprise.



A San Martino di Castrozza un nuovo spazio del Parco

DI WALTER TAUFER

Sarà un luogo aperto e dinamico.

Una struttura flessibile e una dimensione multimediale, non certo un allestimento monotematico, per presentare il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino nella sua interezza: obiettivo importante perché lo spazio dove sorgerà è posizionato nel centro di una frequentata località turistica, qual è San Martino di Castrozza. La nuova struttura andrà a sostituire il piccolo Centro visita del Parco, ora posto in via Laghetto.

Sorgerà dove ora vi è l'edificio "ex casa cantoniera" del quale è prevista la demolizione. L'immobile esistente, infatti, avrebbe necessitato di ingenti lavori di adeguamento degli spazi e delle strutture per rispondere alla nuova destinazione d'uso. Per la sua realizzazione il Parco ha

inteso accedere al cofinanziamento previsto dal cosiddetto "Conto termico" gestito dal Gse, il Gestore dei Servizi Energetici, che implica il rispetto di alti standard di efficienza energetica, raggiungibili più facilmente in strutture di nuova realizzazione.

La progettazione ha mirato a mettere in dialogo la nuova struttura con il contesto architettonico circostante. In prospettiva, la struttura non dovrà caratterizzarsi come una semplice esposizione, di tipo classico, ma dovrà essere un luogo dinamico, aperto e di partecipazione. Tutto questo rappresenta anche una sfida: questo nuovo spazio infatti dovrà poter esprimere una singolare visibilità nel tempo, raccontando il Parco in modo diverso e innovativo, in grado di trasmettere le particolarità dei contesti e degli habitat, con attenzione al loro

valore ambientale, paesaggistico e culturale. L'interno è concepito con grande attenzione a quella che vuole essere anche la sua funzione pubblica, cioè un contesto di riferimento per residenti e turisti, che possa rappresentare un "punto di interscambio culturale".

Nell'ambito di questa funzione, al suo interno è previsto anche un punto di lettura e un contesto dove poter svolgere riunioni, incontri, laboratori e attività di educazione e didattica ambientale.

Un carattere innovativo, dunque, per uno spazio chiamato a svolgere funzioni molteplici tali da farne un luogo per conoscere l'area protetta e nel contempo essere una significativa opportunità per promuovere la partecipazione attiva dei visitatori e dei residenti.



San Martino di Castrozza avrà un nuovo centro visitatori del Parco



UN PICCOLO GRANDE GESTO DI UMANITÀ

L'intitolazione della passerella sul torrente Cismon ai Donatori di Sangue celebra un gesto di altruismo e generosità che unisce passato, presente e futuro della comunità di Primiero.

DI LILIANA CERQUENI

Dedicare una passerella pedonale sul torrente Cismon ai Donatori di sangue AFDS Sezione "Andrea Marini" di Primiero San Martino di Castrozza e Sagron Mis, con l'inaugurazione del 6 ottobre 2024 in occasione della 25ª Giornata della Memoria che ricorda i Donatori che non ci sono più, è stato un gesto di profonda riconoscenza dell'intera comunità per tutti gli uomini e le donne che si prodigano ora, come nel passato, con un gesto di alto valore che contiene altruismo, sensibilità, profondo rispetto per la vita.

L'Amministrazione di Primiero San Martino di Castrozza ha accolto all'unanimità e con entusiasmo la richiesta nata dall'idea del caposezione Cavaliere Giovanni Battista Lucian in merito all'intitolazione dell'attraversamento, collocando una stele con la dedizione "Donatori di sangue" seguita da "Il sangue è vita, non si fabbrica, si dona". Specificazione che pone l'accento sulla grandezza di questo gesto, la sua gratuità, il suo valore, e allo stesso tempo ricordi quanto importante sia il contributo di quante persone possibili. Donare il sangue va incontro a una necessità: assicurare la cura agli emofiliaci, nei trapianti di organi, curare le ustioni, garantire contribuzione in numerosi altri interventi anche d'emergenza, ricavare dal plasma i cosiddetti farmaci salvavita. La sezione Donatori del Primiero nasce nel 1961, espressione dell'Associazione di Feltre lega-

ta al centro trasfusionale ospedaliero e affiliata alla Fidas. Un legame che ha permesso fin da subito una stretta e continuativa collaborazione nel tempo. Si formò in quegli anni un vero e proprio piccolo esercito di volontari, guidati da Andrea Marini, fondatore e primo Presidente a cui oggi è dedicata la Sezione, coadiuvato dai due medici locali di allora, Bruno Tavernaro e Giovanni Toffol. Pionieri di tempi in cui, raccontano le cronache dell'epoca, i prelievi venivano fatti convocando nei paesi i vari donatori, talvolta in ambulatorio, altre in luoghi fortuiti nei momenti più disparati, anche in qualche albergo, animati da grande propensione. Si raccoglievano da 40 a 100 flaconi di sangue. Ma questa è storia passata e dobbiamo proprio a quei tempi intraprendenti e un po' avventurosi la realtà sicura e strutturata su cui possiamo contare oggi. I responsabili del gruppo Donatori di Primiero oggi sono: il caposezione Giovanni Lucian, che ricopre l'incarico da 30 anni, il vicecaposezione Riccardo Debertolis, la Referente della sezione di Primiero-San Martino di Castrozza-Sagron Mis è Luisa Marini, il segretario Giacomo Longo. Fanno parte del Consiglio che sarà rinnovato quest'anno: Heidi Iagher, Angelo Salvadori, Giovanni Battista la-

gher, Consiglieri onorari sono Ermes Lucian e Leopoldo Broch. Un gruppo coeso, attivo e ben organizzato, sempre pronto a rispondere all'ordinarietà e alle emergenze senza risparmiarsi. Secondo gli ultimi dati rilevati e pubblicati nel giugno 2024, riferiti all'attività donazionale del 2023, i donatori attivi di Primiero sono 177, il 3,11% della popolazione, tenendo conto che la stima della popolazione potenzialmente donante sarebbe del 4,95%. le donazioni sono state 248.

Numeri che attestano l'indubbia generosità della nostra popolazione, nella speranza e nell'auspicio che entrino ulteriori nuovi volontari e si crei informazione e consapevolezza anche fra i giovani.

Quella stele sulla passerella che l'Amministrazione ha voluto collocare è un grazie a quanti stanno continuando a donare e un'esortazione alla sensibilità per tutti.

Il numeroso gruppo degli anni '60 - Foto Archivio Donatori Sangue Primiero





Il voto: uno strumento di democrazia e di responsabilità

DI ANTONIO ZANETEL
PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEI GIOVANI
DEL COMUNE DI PRIMIERO SAN MARTINO DI
CASTROZZA

Entrando nel 2025, anno in cui nel nostro Comune, così come in quasi tutto il territorio trentino, siamo chiamati a scegliere i nostri amministratori locali, il contributo che vorrei portare vuole essere una riflessione sull'importanza del voto e soprattutto sulle conseguenze della scelta di astenersi dall'esercitare tale diritto, nonché dovere.

Il 2 giugno 1946 è stato il giorno in cui ogni italiano, che fosse uomo o donna, ricco o povero, nobile o popolano, ha conquistato il diritto di recarsi alle urne ed esprimere il proprio voto.

Per la prima volta nella storia d'Italia, tutte le donne e gli uomini contavano allo stesso modo e tutti i singoli cittadini avevano una voce in capitolo sulla definizione del futuro del Paese. Quell'anno si recò alle urne circa il 90% dei cittadini aventi diritto al voto; percentuale che si è più o meno mantenuta fino ad una ventina di anni fa. Negli ultimi dieci anni, abbiamo visto invece un progressivo declino della partecipazione, fino ad arrivare a picchi di astensionismo che si avvicinano al 50% e che in alcuni casi lo superano anche. Questo dato fa riflettere sulle motivazioni e sulle responsabilità di questo fenomeno così preoccupante.

Perché le persone decidono consapevolmente o addirittura inconsapevolmente di disertare gli appuntamenti elettorali? Perché sfiduciate, perché disinteressate, perché non si sentono rappresentate o magari perché proprio in quella domenica di sole decidono di

andare a fare una gita fuori porta. Ognuna di queste motivazioni è plausibile e legittima. Ma abbiamo veramente riflettuto sulle conseguenze di questa decisione? Se la motivazione del non voto è data dalla sfiducia e l'atto di non presentarsi alle urne è quasi una rivalsea nei confronti di un sistema che ci ha deluso, l'effetto non sarà quello di cambiare il sistema, al contrario, sarà come alzare bandiera bianca, arrendersi e gettare la spugna. L'apparato politico e istituzionale, infatti, non necessita di una soglia minima di persone per sopravvivere e per occuparsi della cosa pubblica. Continuerà ad occuparsene, ma in maniera più debole e senza il consenso effettivo degli elettori, ovvero di chi dovrà sottostare alle decisioni prese dall'apparato stesso. L'unica conseguenza sarà, quindi, quella di aver deciso consapevolmente di non scegliere e soprattutto di aver delegato ad altre persone - che nemmeno si conoscono - la scelta anche sul proprio futuro.

Un importante politico e filosofo degli anni della rivoluzione francese, Alexis de Tocqueville, diceva infatti che «quando il cittadino è passivo, è la democrazia che s'ammala», mettendo in luce che non sono tanto i governanti o chi rappresenta il potere politico a risentire dell'astensionismo, bensì ne risente e diventa più debole quel sistema politico che mette le sue radici nella sovranità popolare e nella partecipazione di ogni cittadino all'amministrazione della cosa pubblica: la democrazia. La responsabilità di ogni

cittadino, a maggior ragione se scontento di come vanno le cose, è quella di far sentire la propria voce e di pretendere con forza da chi si candida alla guida di una comunità ascolto e azioni concrete.

Il periodo elettorale è quindi il momento opportuno per farsi sentire, per pretendere ascolto oppure per decidere anche di mettersi in campo in prima persona, al fine di portare la propria idea di futuro dentro le istituzioni che hanno il compito di attuarla. Ciò che è veramente importante è che, direttamente o indirettamente, ognuno di noi eserciti la responsabilità di scegliere consapevolmente quale sia il progetto politico-amministrativo e i candidati che più lo convincono nelle loro proposte per il futuro della nostra comunità.

Da presidente della Consulta dei Giovani, infine, l'auspicio è che l'importanza della partecipazione alla tornata elettorale del 4 maggio venga colta da tanti giovani e che la loro voce abbia un forte impatto nella scelta della direzione che dovrà prendere il nostro Comune nei prossimi anni.





PRIMIERO: QUALE FUTURO PER I NOSTRI FIGLI?

Le minoranze consiliari Azione in Comune e Orizzonti nuovi auspicano un cambio di direzione per il nostro Comune

DI ROBERTO PEZZATO, LORENZO GUBERT, MARCO TURRA, BRUNO SIMION



Cinque anni in Consiglio comunale portano con sé qualche momento difficile, talvolta deludente, ma più spesso esperienze significative e gratificanti che vale la pena vivere: per comprendere le dinamiche amministrative del proprio territorio, per divenire più consapevoli delle necessità dei propri concittadini, per sperimentare in prima persona le molteplici direzioni dell'impegno civico.

Nelle aspettative di chi vi si avvicina per la prima volta, Politica significa soprattutto amministrare la cosa pubblica per il bene comune e contribuire a determinare spazi condivisi aperti alla partecipazione di ogni cittadino. Ma spesso la realtà è assai differente: tanto da indurre talvolta a condividere il pensiero di chi – tra giovani, anziani e altri inascoltati dalle istituzioni – considera la politica come qualcosa di lontano dalle famiglie e dalla loro quotidianità, qualcosa

che si fonda più sull'idea del privilegio che su quella del servizio e su regole molto diverse da quelle cui è tenuto il comune cittadino. E come non pensarlo, quando si vedono cancellati servizi essenziali o si esigono sacrifici da parte di famiglie e categorie fragili, mentre si autorizzano con leggerezza aumenti retroattivi agli stipendi di sindaci (4.294 €) e Consiglieri provinciali (10.917 €) senza che alcuna voce contraria si levi tra i beneficiari?

«Ruba una mela e andrai in galera, ruba un palazzo e ti faranno re», cantava qualcuno: è difficile non leggere in questa ballata tracce di verità. Modeste infrazioni edilizie, magari realizzate per pressanti necessità, si puniscono con rigore, mentre si riservano soluzioni accomodanti ad abusi di ampia scala, soprattutto se sostenuti da ambigui confini tra interesse pubblico e privato. Oppure si vedono iniziative esclusive accolte da immediati iter autorizzativi privi di accordo urbanistico con l'ente pubblico, benché enormemente sovradimensionate rispetto sia al loro contesto sia alle possibilità di ogni altro censito. Peccato non emerga altrettanta urgenza amministrativa nell'approvare il nuovo piano regolatore, pur se sollecitato dalla minoranza: malgrado da esso dipendano scelte determinanti per il futuro delle valli, quali la realizzazione di prime abitazioni per i giovani, lo



sviluppo dell'edilizia, il supporto alle esigenze dei più anziani, il potenziamento delle infrastrutture, il sostegno alla crescita nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e delle piccole aziende, il riconoscimento di prime abitazioni che lo richiedono da tempo.

Come spiegare queste incongruenze a chi attende da anni risposte importanti? Perché sui temi cruciali per il nostro territorio, quelli che interessano davvero il futuro delle nostre comunità mancano sempre la concertazione e il dibattito? Come possono esserci crescita e sviluppo dove non si alimentano ascolto, confronto, varietà di prospettive e di competenze? Queste domande, la ricerca di nuove risposte e soprattutto il dialogo costante con i nostri concittadini ci hanno permesso di vivere appieno la dimensione più importante dell'impegno politico: la possibilità di dar voce alle necessità di molti, di promuovere nuove soluzioni e di alimentare le potenzialità inesprese di un territorio, per sostenerne concretamente le aspirazioni future. L'esperienza gratificante di questo quinquennio ha ulteriormente convinto la nostra piccola ma coesa minoranza consiliare di quanto la vita di un borgo non possa dipendere solo dallo sguardo di pochi, ma debba rinnovarsi costantemente grazie alle mille voci che ne alimentano più profondamente l'anima. A Primiero, invece, da tempo la voce dominante etichetta quelle dissonanti come polemiche ed immobiliste: il pensiero divergente pare una minaccia, perché potrebbe incrinare sistemi cristallizzati di posizioni apicali ormai quasi trentennali. Non stupisce quindi che ogni cittadino che, in questi cinque anni, ci abbia voluto esprimere le proprie proposte o esigenze abbia sempre preferito tutelarsi con l'anonimato. Una comunità che voglia affrontare con determinazione e fiducia le sfide del futuro deve alimentare il rinnovamento: delle idee, delle possibilità, delle scelte.

Turismo, edilizia, agricoltura, imprenditorialità, cultura, sostenibilità: non sono mai vie a senso unico, ma universi di possibilità, inaccessibili però a



Da sinistra Bruno Simion, Lorenzo Gobert, Roberto Pezzato e Marco Turra

chi sbircia solo dal buco della serratura del proprio pensiero dominante, senza mai aprirsi al confronto con le molteplici esigenze dei propri concittadini. A queste esigenze avremmo voluto rispondere con soluzioni più condivise, lungimiranti e coraggiose, e non con diluvi di dati numerici ed investimenti pubblici dalla scarsa utilità, spesso sbandierati come unico metro dell'agire politico. I numeri misurano tutto, tranne ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta: come la salute delle nostre famiglie, la qualità della nostra educazione, l'intelligenza del nostro dibattito, il valore della nostra compassione. Certo, misurano le spese: ma spendere molto non significa necessariamente investire sul futuro, soprattutto se implica gravare di pesanti dazi le spalle delle nuove generazioni.

L'interesse della politica per i nostri ragazzi, del resto, sembra risvegliarsi solo nelle imminenze delle elezioni elettorali: altrimenti, raramente sono coinvolti come attivi protagonisti della vita pubblica. Da tempo immemore le giunte comunali sono condotte invece da amministratori di lungo corso, sordi all'entusiasmo e alla voglia di cambiamento dei cittadini più giovani. Un'assenza di attenzione che porta molti di loro altrove. Ma questa mancanza di attenzione penalizza anche altri ambiti della nostra cittadinanza, il cui benessere da tempo non

è più al centro del pubblico dibattere. Servizi essenziali sempre più depauperati per anziani, altre categorie fragili e, in generale, per molti residenti. Nascite al collasso e servizi scolastici a rischio di sopravvivenza. Spazi abitativi insufficienti a vantaggio delle seconde case. Frazioni sempre più dimenticate con un inarrestabile accentramento di ogni iniziativa.

Dopo cinque anni dove ci sta portando questo modo di agire e pensare? Laddove non c'è trasparenza ed inclusione e i cittadini di tutte le età non sono al centro del dibattere si lacera il tessuto sociale, che ha bisogno che queste componenti convivano con soddisfazione. Il nostro impegno è rivolto ad un radicale cambiamento, che apra le porte alle nuove generazioni, che proponga temi importanti, che persegua la crescita turistica non ignorando la qualità dell'abitare, in ogni frazione, per i nostri censiti, che sono patrimonio e cuore pulsante di questa Comunità.

Con 4 consigli comunali convocati e oltre 100 documenti (mozioni, interpellanze...) sottoposti alla deliberazione del Consiglio o alla Giunta comunale, tutti a beneficio dei nostri cittadini, siamo stati, per l'intero mandato, voce indipendente del Consiglio Comunale.



TRA RISULTATI, SCELTE E NUOVE PROSPETTIVE

A CURA DI GRUPPO CONSILIARE "PER TUTTI"



A volte ritornano

Dopo due anni di silenzio assoluto il periodico che state leggendo, Notizie in Comune, è di nuovo nelle case dei cittadini del Comune di Primiero San Martino di Castrozza. La rivista, voluta e realizzata dall'allora assessore alla comunicazione Martino Turra, pubblicata con regolarità nel 2021 e nel 2022, era nata per rendere trasparente, anno dopo anno, l'operato dell'amministrazione e rafforzare il ponte comunicativo tra ente e cittadini. Oggi, a pochi mesi dalle elezioni comunali, giusto in tempo, il periodico è tornato con 10 pagine in più della precedente edizione.

Dove eravamo rimasti

A seguito delle elezioni comunali del settembre 2020, la lista Per Tutti, seconda forza della coalizione, ha porta-

to alla nomina di tre consiglieri comunali: Martino Turra, Pierantonio Cordella e Aurelia Longo. Martino Turra è stato nominato assessore con deleghe alle attività sportive, l'urbanistica, la comunicazione e informazione, la ricerca di nuovi canali di finanziamento, l'innovazione, la valorizzazione delle comunità territoriali e le politiche giovanili. Nell'agosto 2023, la revoca delle sue deleghe ha segnato un cambiamento nel percorso amministrativo. Non condividendo le motivazioni di questa scelta, il gruppo ha deciso di uscire dalla maggioranza, optando per un ruolo autonomo in consiglio comunale. Successivamente, Aurelia Longo ha rassegnato le dimissioni per motivi personali ed è stata sostituita da Elisa Tavernaro.

Cinque anni tra Giunta e Consiglio comunale. Nuove opportunità nei centri storici

Nel corso del mandato, attraverso l'assessorato all'urbanistica, è stata portata a termine la variante dei centri storici di Tonadico e Transacqua. Questo ha reso possibile la realizzazione di cappotti termici per gli edifici in ristrutturazione a Transacqua e l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, ampliando le opportunità per migliorare l'efficienza energetica nel rispetto del contesto storico.

Un nuovo Piano Baite

Grazie all'approvazione del Piano Edilizio Montano (Pem) nell'ottobre 2023, i cittadini dispongono ora di strumenti più chiari e omogenei per il recupero delle baite, patrimonio sto-

rico e montano del nostro territorio. Le nuove regole consentono interventi più ampi, dall'ammodernamento degli impianti tecnologici all'incremento delle possibilità di intervento sugli interrati.

Un Piano Regolatore Generale ancora da completare

A nove anni dalla fusione comunale, il territorio è ancora in attesa di un Piano Regolatore Generale (Prg) unico e aggiornato. Nei primi tre anni di legislatura, in collaborazione con la Commissione urbanistica e le strutture comunali, è stato definito l'impianto generale e affidato l'incarico di redazione a un tecnico urbanista. Tra gli elementi chiave inclusi figurano la valorizzazione dei centri storici, un Masterplan per le aree urbane periferiche, il potenziamento dell'edilizia abitativa per residenti, un piano per la mobilità sostenibile, la distinzione tra aree urbane e agricole, oltre a interventi per la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale.

Il Piano Regolatore Generale determinerà il governo del territorio dei prossimi 20 anni. Solo attraverso questo strumento si potranno trovare soluzioni efficaci per rispondere alle esigenze della comunità. Esso richiede il coinvolgimento attivo della popolazione e dei portatori d'interesse. I cittadini però non sono stati coinvolti e informati nonostante fosse stata prevista una fase partecipativa da attivare con il contributo di specialisti del settore.

Un dialogo più vicino ai cittadini

Uno degli obiettivi principali del nostro operato è stato rendere l'amministrazione più accessibile ai cittadini. Tra le iniziative intraprese vi sono l'attivazione di un canale Instagram per raggiungere anche i più giovani, la comunicazione settimanale ai giornali locali sull'attività della Giunta e la creazione del periodico cartaceo Notizie in Comune.

Coworking, nuove forme di lavoro

Sul tema dell'innovazione e ricerca nuovi canali di finanziamento si ricorda l'apertura dello spazio coworking a Siror, realizzato in collaborazione



Da sinistra Elisa Tavernaro, Martino Turra e Pierantonio Cordella

con la Federazione provinciale della cooperazione, Acsm Spa, FPB Cassa e Azienda per il Turismo.

Le sfide per il futuro

Il dialogo è il pilastro di ogni democrazia. A volte può portare a opinioni diverse, ma proprio per questo è essenziale. Come gruppo abbiamo cercato di promuovere un metodo di confronto che permettesse di definire insieme le priorità, ma ci siamo resi conto che alcuni temi fondamentali non sono stati considerati prioritari da questa Amministrazione. Tra questi:

- Il mantenimento e il potenziamento dei servizi per i residenti.
- Le difficoltà nel settore sanitario e scolastico.
- Il calo della natalità e la necessità di politiche di sostegno alle famiglie.
- Il problema abitativo, con carenza di affitti a lungo termine e costi elevati per l'acquisto di una casa
- la disparità dell'Imis sul territorio comunale.

I dati parlano chiaro: il nostro comune è tra gli ultimi per l'offerta di servizi socio-educativi per la prima infanzia. Inoltre, la crisi abitativa sta spingendo sempre più giovani a trasferirsi nel vicino Feltrino, dove i prezzi risultano più accessibili. Affrontare queste sfide richiede politiche mirate e concrete. Solo con un vero impegno possiamo costruire un futuro in cui i nostri giovani abbiano la possibilità di vivere, lavorare e crescere le loro famiglie nel nostro territorio.

SULLO SCAFFALE DEL 2024

A CURA DI MARIANO LONGO, BIBLIOTECARIO



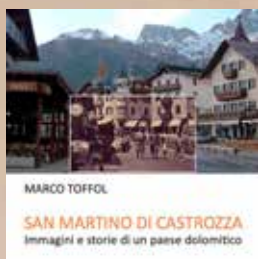
**Messaggi dal mondo animale:
il fascino discreto della zoologia** di
Aldo Martina; Trento: Edizioni del Faro



**Il re delle Dolomiti: un omaggio
fotografico al Cimon della Pala**
di Alessandro Simon Tinòl.



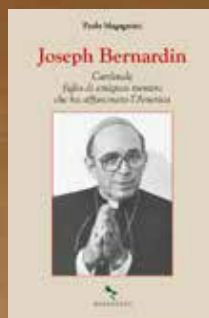
**Il Consorzio Alpe Vederna di Imèr. Una
Montagna e una proprietà collettiva
(Sec. XV-XX)** a cura di Ugo Pistoia; Trento:
Società di Studi Trentini di Scienze Storiche.



**San Martino di Castrozza: immagini
e storie di un paese dolomitico** di
Marco Toffol. Rasai di Seren del
Grappa: Edizioni DBS.



Educazione Montanara
di Mansueto Sperandio
di Pequod Edizioni, Ancona



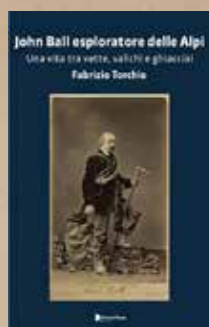
**Joseph Bernardin: cardinale
figlio di emigrati trentini che
ha affascinato l'America** di
Paolo Magagnotti.
Trento: Reverdito.



La figlia del selvatico : poesie
di Gaia Boni.
Argelato: Minerva.



**Zortèa : biografia di una
comunità di Testimoni di
Geova trentini : Valle del Vanò,
1919-1945** di Diego Leoni;
Mori: La Grafica.



**John Ball esploratore delle
Alpi : una vita tra vette,
valichi e ghiacciai** di Fabrizio
Torchio. Gignese: Monte Rosa.



Cinquanta... e sentirli tutti
di Liliana Cerqueni e Angelo Longo.
Coro Sass Maor